



#### Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in

ARCHITETTURA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE

A.a. 2023/2024

Sessione di Laurea Dicembre 2023

#### Azioni progettuali per la valorizzazione del parco archeologico di Villa Adriana: uno spettacolo e un museo

Relatori:

Candidati:

CALIARI Pier Federico Mauro

GONELLA Camilla s291962



#### abstract

Questa tesi esplora il legame tra moda e patrimonio culturale, interpretandolo come uno scambio di valori e contenuti. Recentemente, le principali case di moda hanno manifestato un interesse crescente verso i siti patrimoniali, ottenendo visibilità per i loro brand e fornendo, a loro volta, esposizione ai luoghi scelti. Questi eventi spesso incentivano la valorizzazione del patrimonio culturale, tuttavia è necessario individuare azioni progettuali che non gravino o danneggino le aree archeologiche.

Il focus dell'elaborato sono due interventi progettuali nel parco archeologico di Villa Adriana a Tivoli, più precisamente nella sua porzione meridionale. Questi interventi hanno l'obiettivo di valorizzare il sito UNESCO: il primo è un progetto temporaneo legato alla moda, mentre il secondo ha l'intento di allargare l'attuale museo all'interno dell'Antiquarium, dove sarà custodita una collezione statuaria.

La tesi indaga quindi, mediante le azioni progettuali due differenti modi per la valorizzazione del patrimonio archeologico: il primo progetto individua nell'area del Canopo la scenografia per un evento di moda con l'istallazione di strutture effimere anche nell'area delle Grandi Terme; il museo, secondo tema di progetto ha l'obbiettivo di ampliare l'offerta culturale del parco archeologico di Villa Adriana.

In conclusione, la tesi sottolinea che l'integrazione di moda e patrimonio culturale può produrre vantaggi reciproci, salvaguardando la sensibilità e il valore dei siti archeologici. Analizzando i due progetti proposti per Villa Adriana, emerge che è fattibile instaurare collaborazioni innovative tra la moda e il patrimonio culturale che non solo attirino l'interesse del pubblico ma favoriscano anche la conservazione e la diffusione della cultura. Questo equilibrio tra promozione commerciale e tutela patrimoniale offre un modello replicabile per altre iniziative simili.

#### indice

00	Introduzione
01	Moda e architeuttura
	Moda e patrimonio Cosa vuol dire valorrizare?
02	Fendi e il rapporto con il padrimonio
	Una storia al femminile Fendi e il mecenatismo Collezione 2007-08 Muraglia cinese Collezione 2016 Fontana di Trevi Collezione 2019 Tempio di Venere Linguaggio narrativo e stile di Fendi nelle sfilate nella stagione 2020-23
03	Il sito di Villa Adriana
	Inquadramento generale Logiche compositive
04	Fendi per Villa Adriana: Fashion show
	Progettare una sfilata sul Canopo Canopo Progetto evento Progettare Vernisage e Re-see nelle Grandi Terme Grandi terme Vernisage e Re-see
05	Il nuovo padiglione museale
	Antiquarium Padiglione museale Tecnologie e materiali
06	Conclusioni

#### Introduzione

Il patrimonio artistico e architettonico italiano è inestimabile per valore e quantità. Spesso le persone ignorano l'esistenza di opere di pregio e di luoghi di bellezza.

É, quindi, importante chiedersi come valorizzare e a far conoscere al grande pubblico il nostro tesoro culturale.

Sicuramente il mondo della moda può essere un volano per veicolare e rendere fruibili i beni artistici ad una grande platea di persone.

Le grandi *maison* di moda hanno legato la loro immagine al patrimonio culturale storico e architettonico tramite campagne pubblicitarie, servizi fotografici e in particolar modo con le sfilate. Queste operazioni di comunicazione hanno grande risonanza a livello mediatico per il brand e per il patrimonio culturale. Sono eventi che richiedono un grande sforzo da parte sia delle istituzioni sia della casa di moda in quanto si creano rilevanti meccanismi economici ed istituzionali. Dal punto di vista della progettazione è necessario adottare pratiche di allestimenti effimeri adatti al sito in cui si interviene e all'idea creativa del marchio. I soggetti devono dialogare in continuità per tutto il tempo dell'organizzazione dell'evento per garantire la massima valorizzazione del brand e del patrimonio culturale.

La tesi propone un modello d'intervento finalizzato alla promozione del sito UNESCO di Villa Adriana a Tivoli con due progetti. Il primo è la creazione di un evento per unire esperienze performative e comunicative del mondo della moda all'immagine del patrimonio culturale, mentre il secondo prevede la realizzazione dell'ampliamento del museo del Antiquarium.

01

### MODA E ARCHITETTURA

#### Cosa vuol dire valorizzare?

Molto spesso nel dibattito pubblico ci interroghiamo su come si possa valorizzare il nostro patrimonio artistico, culturale, storico e paesaggistico, tuttavia spesso le risposte non sono efficaci ma vaghe e generiche. Spesso si ritene che il concetto di valorizzazione sia unicamente legato allo sfruttamento economico del bene.

In realtà la valorizzazione si dovrebbe concepire come l'insieme delle attività volte a migliorare le condizioni di conoscenza e di conservazione del patrimonio culturale, incrementandone la fruibilità pubblica, in modo tale da trasmetterne e divulgarne i valori di cui è portatore.

Il sito archeologico di Villa Adriana rientra dal dicembre del 1999 nel circuito dei sito Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura). Questa agenzia ha l'obiettivo d'ideare progetti che garantiscano la tutela del patrimonio artistico e storico mondiale, assicurando il rispetto dei diritti e della libertà di ogni soggetto e lavora per "promuovere la collaborazione tra popoli negli ambiti dell'educazione, della scienza, della cultura, della comunicazione e dell'informazione per la salvaguardia e la pace e la sicurezza del mondo".

Per la legislazione italiana il concetto di valorizzazione viene espresso all'interno del codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42) che al 1° comma dell'art. 6 "*Valorizzazione patrimonio culturale*" recita espressamente:

"La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati"

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, sottolinea come la valorizzazione consista, come previsto nel capo Il "*Principi della valorizzazione dei beni culturali*" artt. 111 e 112 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e si esplica anche attraverso la stretta correlazione con gli interventi di conservazione del patrimonio culturale. *La valorizzazione comprende inoltre finalità educative tese a promuovere e a migliorare la conoscenza del patrimonio storico, artistico, architettonico e culturale del territorio di competenza al fine di stimolare il senso di identità e di appartenenza alla propria comunità locale e il rispetto per il patrimonio italiano<sup>3</sup>.* 

Il lavoro svolto in questa tesi, in linea con quanto previsto dalla legislazione italiana, ha l'intento di valorizzare il sito archeologico di Villa Adriana tramite l'allestimento al suo interno, con metodologie rispettose dell'archeologia, di una sfilata di moda per aumentarne la visibilità mediatica e la realizzazione di un nuovo padiglione museale che permetta una migliore e più attrattiva condizione di utilizzo del sito.

#### Moda e patrimonio

Da tempo tra il mondo della moda e il patrimonio artistico culturale esiste un vivace rapporto volto alla promozione dei brand e alla valorizzazione dei beni artistici.

Gli stilisti, ormai personaggi famosi ed iconici, per esaltare e dare rilievo alle loro creazioni eleganti hanno capito che i *defilé* non possono essere solamente un susseguirsi di abiti indossati sopra una passerella da splendide modelle, ma che è necessario creare un'esperienza sensoriale per i fruitori dell'evento.

Già negli anni ottanta del secolo scorso gli atelier italiani avevano sperimentato l'esperienza di ambientare le proprie sfilate all'interno di locations storiche monumentali: come non ricordare le sfilate di alta moda romana in cui le modelle scendevano dalla scalinata di Trinità dei Monti in un'atmosfera unica e straordinaria. Certamente negli ultimi due decenni per il mondo della moda è diventato sempre più importante e predominante la volontà di creare immagini ed eventi particolarmente ricercati e sorprendenti che riscuotano un grande eco nel mondo mediatico (tv, carta stampata e social).

L'utilizzo di siti archeologici e di monumenti di interesse storico artistico può essere un grande volano per il mondo del *fashion*. Le grandi case di moda hanno spesso legato il loro nome a luoghi iconici riconoscibili e unici come i siti archeologici, i palazzi storici, le piazze, le aree museali, ecc.

Tali operazioni oltre ad avere per i brand un importante ritorno economico offrono, sopratutto, la possibilità di conferire un plus estetico ed emozionale agli eventi.

D'altro conto i beni culturale ricevono in cambio opere di restauro e visibilità presso un enorme numero di persone che normalmente non verrebbero in contatto con tali realtà.

I brand italiani si contraddistinguono per la loro creatività, innovazione e capacità sartoriale che sono riconosciute ed apprezzate in tutto il mondo. In Italia è notorio che vi sia un immenso patrimonio artistico, storico monumentale e archeologico che spesso necessita di cura, restauro e promozione. Per cui è stato spontaneo e quasi scontato che le maisons italiane guidate da persone sensibili ed attente all'arte abbiano voluto allestire la presentazione delle proprie collezioni all'interno di luoghi di interesse storico artistico. Tali eventi molto spesso sono diventati veri e propri shows con attente regie, ricchi allestimenti ed uso sapiente di luci.

<sup>1</sup> http://www.UNESCO.it/

<sup>2</sup>\_ Art. 6 - Codice dei beni culturali e del paesaggio (officeadvice.it)

<sup>3</sup>\_ http://sabap\_ssnu.beniculturali.it/it/505/valorizzazione-artt\_-111-112



[1] Valentino Haute Couture, autunno inverno 2022-23. evento avvenuto a trinita dei Monti. Roma

Fonte: M. Menconi, In Una Passeggiata nel Barocco, la Couture di Valentinp è pura performance, ElleDecor, 90/07/22

Grandi marchi come Tod's e Fendi hanno, con ingenti somme, sponsorizzato il restauro di beni archeologici importanti e conosciuti (ad esempio il Colosseo e il Tempio di Venere a Roma). Tali operazioni hanno l'intento attraverso il restauro di opere d'arte, palazzi e siti archeologici di devolvere una parte dei guadagni delle maisons alla collettività condividendoli con i territori che li hanno resi possibili.

Occorre sottolineare che, a differenza dei mecenati che donano somme di denaro senza averne un beneficio diretto ma unicamente per la passione che li anima per all'arte e la cultura, invece i brand sono sponsor che ricevono anche un importante ritorno da queste operazioni. Non possiamo infatti trascurare i benefici fiscali previsti dalla normativa italiana (Credito d'imposta Art–Bonus – Articolo 1, comma 1, del decreto legge n. 83 del 2014) oltre agli evidenti vantaggi di marketing. La sinergia tra il mondo dell'arte ed il mondo della moda risulta pertanto vantaggiosa per entrambe le parti.

Il connubio che si crea nelle sfilate di moda con il patrimonio artistico di indiscussa bellezza per associazione eleva e nobilità la produzione artigianale delle maison ad un rango superiore di creazione artistica.

Ai giorni nostri gli eventi di moda hanno una grande risonanza attraverso l'uso dei *social media* che permettono di veicolare l'immagine del brand e quella delle opere d'arte oltre al ristretto gruppo di celebrità, operatori del settore e selezionati acquirenti che assistono all'evento in presenza raggiungendo un insieme di innumerevoli persone.

Le sorelle Fendi hanno un forte legame affettivo con la città di Roma, da sempre sede della loro attività. All'inizio degli anni duemila hanno deciso di rinsaldare tale legame partecipando al restauro di importanti monumenti romani (Fontana di Trevi e Tempio di Venere) dove successivamente nel 2016 e nel 2019 sono state allestite le sfilate di moda *Haute Fourrure Legends and Fairy Tales e The Dawn Of Romanity.* 

Tale legame è stato cementato ubicando la sede, dopo averlo restaurato, nel Palazzo della Civiltà Italiana nel quartiere dell'EUR ed inserendo il nome Roma nel logo del marchio.

La maison non ha solamente utilizzato i siti archeologici romani come scenografie, ma ha attinto da loro parecchi elementi (simboli, colori, forme, ecc.) che sono stati inserite sugli abiti come decori, ricami, o accessori.

La sfilata rappresenta l'ultimo atto di un lungo lavoro che nasce dall'ispirazione e da un'idea dello stilista che, attraverso un processo di elaborazione dello staff, prende forma negli abiti che saranno rappresentati (abiti che sopratutto

[2] Dolce & Gabbana Haute Couture, autunno inverno 2022-23. evento avvenuto a Trinita dei Monti, Roma

Fonte: M. Menconi, In Una Passeggiata nel Barocco, la Couture di Valentinp è pura performance, ElleDecor, 09/07/22





[3]Dior Haute Couture 2021, evento avvenuto in Piazza del Duomo a Lecce

Fonte:A. Bovo, Dior Cruise 2021 a Lecce: la sfilata tra le bellezze del Salento. Il video è pura magia, Gay.it, 09/07/20

per l'alta moda saranno solo in parte prodotti e commercializzati).

Lo stilista per l'evento mette in scena un racconto che evoca emozioni, sensazioni intense e trasmette la propria visione che viene sublimata dalla cornice monumentale in cui è rappresentata.

I brand nel momento in cui decidono di usufruire di un sito archeologico o monumentale devono essere consapevoli della necessità di intervenire con elementi leggeri e poco impattanti realizzati con tecniche e materiali funzionali alla realizzazione della sfilata, ma privi di impatto sulle opere monumentali.

Lo studio dell'allestimento pur ricercando una propria bellezza estetica deve però sapersi inserire nel luogo d'arte con discrezione senza offuscarne la visibilità, la bellezza e l'armonia.

L'interlocutori del brand per la realizzazione di questi eventi sono le istituzioni pubbliche preposte al controllo ed alla valorizzazione dei beni culturali rappresentate sopratutto dalle Soprintendenze archeologia belle arti e paesaggio organi periferici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Questi enti pongono le regole ed i limiti per l'utilizzo dei beni e dei siti con un'attenzione elevata alla loro tutela e conservazione. Attenzione che talvolta limita in modo eccessivo la fruizione del bene culturale in ambiti meno istituzionale e più frivoli quali vengono ritenuti gli eventi di moda.

La realizzazione di tali eventi all'interno di siti archeologici richiede pertanto una partecipazione significativa da parte delle istituzioni che devono, mettendosi in gioco, autorizzare, gestire, mediare e collaborare con gli operatori del mondo della moda al fine di permettere la buona riuscita delle manifestazioni.

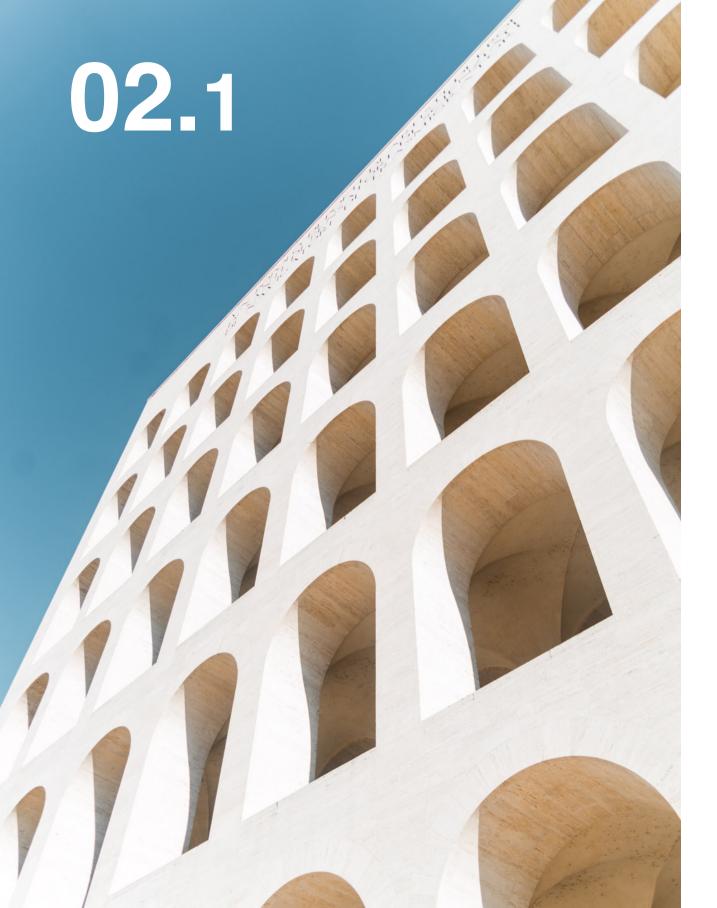
Lo sforzo profuso dall'istituzione non risulta solo premiato dalle eventuali opere compensative di restauro sponsorizzate dai brand, ma anche dalla possibilità che, attraverso alla divulgazione delle immagini degli eventi sui mezzi di comunicazione di massa e sui social, venga veicolato la conoscenza dell'opera artistica tutelata ad un ampia ed eterogenea platea di persone. Alcuni brand legano la loro immagine a luoghi particolari specifici come Fendi di cui abbiamo ampiemente scritto. Altri invece come ad esempio Dolce & Gabbana preferiscono allargare i propri orizzonti abbracciando un insieme di luoghi e monumenti legati a territori diversi attraverso un percorso articolato nel tempo (2012-2022) collegati tra di loro dall'idea di ripercorrere il viaggio culturale che intraprendevano i giovani benestanti nell'Ottocento per visitare il bel paese. Dior invece allestisce delle sfilate in luoghi diversi (Lecce, Atene, Siviglia, Marrakech) all'insegna della valorizzazione delle eccellenze artigianali, alle tradizione ed al patrimonio culturale delle realtà, di volta in volta, scelte a modello.

17

.1

Una storia al femminile Fendi e il mecenatismo Collezione 2007-08 Muraglia cinese Collezione 2016 Fontana di Trevi Collezione 2019 Tempio di Venere Linguaggio narrativo e stile di Fendi nelle sfilate nella stagione 2020-23

# FENDIE IL RAPPORTO CON IL PATRIMONIO



#### Una storia al femminile

A Roma nel 1925 Edoardo ed Adele Fendi aprirono una piccola pelletteria e un laboratorio di pellicce.

Successivamente nel 1933 i coniugi Fendi elaborano la "Pergamena", una lavorazione del pellame che permette di ottenere il colore giallo, cifra dell'identità cromatica di Fendi. Nel 1938 naque "La Selleria", una gamma di borse che ancora oggi è realizzata a mano da maestri artigiani ed ispirata alle briglie dei cavalli. Con il passare del tempo fino ad oggi la creatività della *maison* assume nuove forme sofisticate legate alla città eterna creando prodotti oggetto del desiderio di una clientela italiana ed europea raffinata.

Nel 1946 le cinque figlie Paola, Anna, Franca, Carla ed Alda dei coniugi Fendi entrano a far parte dell'azienda. Le giovani donne porteranno ad essere uno dei marchi più famosi al mondo, sinonimo di eleganza e artigianalità italiana. Negli anni sessanta, periodo in cui a Cinecittà venivano prodotti molti film le loro creazioni incominciano ad apparire sulle pellicole di grandi registi, come Fellini, entrando a far parte del immaginario collettivo. Lo slogan di Fendi "fatto da donne per le donne" fu lanciato negli anni in cui si andavano sviluppando l'emancipazione femminile e lo sviluppo economico della società italiana.

Le cinque sorelle nel 1965 incontrarono il giovane stilista emergente Karl Lagerfeld. La liason tra la famiglia Fendi e direttore creativo durò 54 anni costellati da sperimentazione e innovazione. L'artista tedesco creò un nuovo concetto di *status symbol* della pelliccia aggiungendo colore e decorazioni ai capi. La pelliccia, secondo Lagerfeld, doveva rappresentare una donna indipendente ed emancipata alla ricerca di uno stile unico. Fu sempre lo stilista geniale ad inventare l'iconico monogramma della doppia F, ancora oggi utilizzato, nel quale viene riassunto il concetto *Fun Fur*. Il logo è il tema centrale dei prodotti e materiali realizzati dalla *maison*.

[1] Fotogafia del prospetto di palazzo di Palazzo della Civiltà Italiana

Fonte: L. Karsemeijer, Il fratello minore del Colosseo: il Palazzo della Civiltà Italiana, Le strade di Roma, 25/02/2020





[2] Karl Lagerfeld, con le 5 sorelle Fendi. Da sinistra, in primo piano Carla e Alda, dietro Franca, Anna e Paola

Fonte:Karl Lagerferld: una vita per la moda, Vouge italia, 19/02/2020

[3] Kim Jonsen e Silvia Venturini Fendi

Fonte:F. Caiazzo,I vestiti della sfilata Fendi Primavera Estate 2022 segnano il debutto (dal vivo) di Kim Jones, Elle, 12/09/2021 Nel 1977 Fendi lancia la sua prima linea di abbigliamento ready-to-wear, che traghettò la pelliccia da capospalla esclusivo a capo fruibile e dinamico per un pubblico più ampio. Nel 1985 la galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma celebra, con una esposizione intitolata "Un percorso di lavoro: Fendi", i sessanta anni della casa di moda e i primi venti anni di collaborazione con Karl Lagerfeld.

Durante gli anni '80, la casa di moda Fendi è diventata sempre più nota ed apprezzata in tutto il mondo per i suoi prodotti di lusso, in particolare per le borse e gli accessori realizzati con il caratteristico logo "FF". Nel 1999 il gruppo LVMH (Moët Hennessy Louis Vuitton) acquisisce una quota del 25% delle azioni Fendi, sancendo l'inizio di una partnership strategica.

Nel 1997 Silvia Venturina Fendi, figlia di Alda, crea la borsa iconica *Baguette* dalla forma rettangolare con tracolla breve chiamata cosi per il modo di indossarla.

Il 19 ottobre 2007 Fendi mette in scena un'imponente sfilata con 88 modelle su una passerella lunga 88 metri sulla Grande Muraglia Cinese: la prima sfilata di moda che ipoteticamente era possibile vedere anche dalla luna. Per celebrare i novantanni della casa di moda romana Karl Lagerfeld porta la collezione *Haute Fourrure* sull'acque dell'iconica Fontana di Trevi, riportata all'antico splendore originale grazie al restauro finanziato dalla stessa casa di moda nel 2016. Per la stessa occasione viene organizzata la mostra *Fendi Roma – The Artisans of Dreams* al Palazzo della Civiltà Italiana all'Eur, detto anche Colosseo quadrato, oggi sede del marchio.

Per rendere omaggio a Karl Lagerfeld deceduto nel 2019, Fendi celebra il suo rapporto con la città eterna organizzando la sfilata *The Dawn Of Romanity* al Tempio di Venere fronte Colosseo.

Nel 2020 la direzione creativa è affidata a Kim Jones.

#### Fendi e il mecenatismo

Come già accenatao precedentemente Fendi ha una significativo legame con Roma. La città eterna è la musa ispiratrice nella lunga storia della maison. Tale rapporto non viene soltanto celebrato tramite le creazioni di collezioni ma anche con un impegno concreto di interventi di conservazione e valorizzazione dei monumenti della capitale, come il restauro della Fontana di Trevi che ha dato il via all'iniziativa Fendi for Fountains, e del Palazzo della Civiltà Italiana nel quartiere Eur e Tempio di Venere ai Fori Imperiali.

Nel dicembre 2012 Fendi si impegnò con Roma Capitale a finaziare il progetto Fendi for Fountains che mirava alla valorizzazione e conservazione delle fontane storiche della città in particolar modo Fontana di Trevi e il complesso delle Quattro fontane.

I lavori dell'intervento di restauro di Fontana di Trevi durarono 17 mesi con un costo di circa 2 milioni e 180 mille euro. L'operazione fu supervisionata dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

Il cantiere didattico, realizzato con una passerella sul monumento, permise ai cittadini romani ed ai turisti di osservare da vicino l'opera dello sculture Salvi e l'andamento dei lavori di restauro.

Nel 2016 grazie la significativa donazione per opere di restauro la maison ottenne il permesso per allestire l'evento The Legends and Fairy Tales in piazza Trevi .

Dopo il successo dell'evento Fendi ribadì il proprio amore per le fontane romane provvedendo all'opera di conservazione di Fontana del Mosè in piazza San Bernardo e la Fontana del Peschiera in piazzale degli Eroi.

Nello stesso periodo la sede della maison fu trasferita all'interno del Palazzo della Civiltà nel quartiere Eur di Roma.

Nel 2019 Fendi sponsorizzò con una somma di 2,5 milioni di euro l'intervento per riportare all'antico splendore il Tempio di Venere all'interno del Parco Archeologico del Colosseo. Il restauro ha interessato la parte architettonico e quella decorativa. A concludere l'operazione fu inserito un nuovo sistema di illuminazione e strategie di accessibilità per valorizzare il monumento.

Queste operazioni di Fendi sono esempi virtuosi attraverso i quali le aziende sponsorizzano la salvaguardia dei beni della collettività. In tal modo le aziende facendosi carico della tutela e della cura di alcuni beni che fanno parte del patrimonio italiano garantiscono un beneficio alla società attraverso l'elargizione di una parte dei loro utili. Tali operazioni non sono vere e proprie operazioni di mecenatismo in quanto recano un beneficio di immagine e di marketing alla maison. In particolar modo riguardo a Fendi a seguito della donazione di somme di denaro per il restauro dei monumenti romani ha ottenuto la possibilità di svolgere in luoghi le proprie sfilate.

[3] Fotogafia del cantire didattico di fontana di Trevi. lavori sponsorizzati da Fendi

Fonte: Redazione ANSA, Fontana Trevi,finita prima fase restauro: Fendi, in 8 mesi a nuovo la statua Oceano e la facciata centrale, Roma, ANSA, 24/02/2015



25

#### Collezione 2007-2008 Muraglia Cinese

Per la collezione autunno inverno 2007-2008 la *maison* Fendi che ha fatto dell'innovazione un suo carattere distintivo ha realizzato una passerella lungo una sezione della Grande Muraglia Cinese.

Il sito che accolse l'evento è patrimonio mondiale dell'UNESCO ed è uno dei monumenti più noti al mondo. La *location* ha fornito un'ambientazione straordinaria per la sfilata di moda con le pietre antiche e il terreno accidentato che aggiungevano un senso di drammaticità e al con tempo stesso di grandiosità. Tuttavia, l'allestimento di una sfilata in questo contesto ha rappresentato una sfida logistica per il team della maison delle due F. La passerella doveva essere costruita su una ripida pendenza e i materiali e le attrezzature dovevano essere trasportati su per la montagna: le difficoltà logistiche hanno richiesto quasi un anno di progettazione e preparazione. La *runway* ha una forma rettangolare lunga e stretta (88 metri di lunghezza e 2 metri di larghezza). Per offrire una visione chiara agli spettatori, disposti su tre file lungo i lati longitudinali, la passerella è rialzata rispetto al suolo. La prima metà della passerella è una scalinata che collega l'uscita delle modelle dalla torre alla parte lineare della struttura. La passerella è realizzata in legno e rivestita con una finitura bianca, abbinata ai toni naturali della Grande Muraglia. Il design semplice, ma elegante consente di concentrare l'attenzione sugli abiti e sulla location.

La sfilata si è svolta di notte regalando allo spettacolo un'aria di mistero. L'utilizzato di luci calde e soffuse ha creato un'atmosfera romantica e sognante. L'uso di luci colorate, in alcuni momenti, ha inoltre aggiunto un senso di giocosità e fantasia all'evento. L'illuminazione fatta da un sistema di fari montati su delle colonne di tralicci rivestiti con finiture scure ineseriti tra i merletti delle mura ha reso profondità e consistenza agli abiti migliorando l'impatto visivo dello spettatore. L'illuminazione è stata sincronizzata con la musica per aumentare l'impatto emotivo dello spettacolo. L'atmosfera è allo stesso tempo elegante e audace, riflettendo lo stile della collezione Fendi.





[4] Sceenshot film del eventodella sfilata Autunno inverno 2007708 di Fendi sulla Grande Muraglia Cinese.

Fonte: https://video.corriere.it/fendi-conquista-cina/ be6d8dc6-7f09-11dc-9360-0003ba99c53b [5] Sceenshot film del eventodella sfilata Autunno inverno 2007708 di Fendi sulla Grande Muraglia Cinese.

Fonte: https://video.corriere.it/fendi-conquista-cina/ be6d8dc6-7f09-11dc-9360-0003ba99c53b



#### Collezione 2016 Fontana di Trevi

Per celebrare i novantanni di attività della casa di moda nel 2016 è stato realizzato uno spettacolare show nella Fontana di Trevi a Roma. Fendi provvedendo a finanziare l'opera di restauro della Fontana barocca, monumento voluto da Papa Clemente XII nel 1732, ribadisce il suo rapporto con la città eterna.

L'effetto scenico di questo evento è la realizzazione di una passerella in plexiglas trasparente sulla vasca della Fontana così che lo spettatore abbia l'impressione di osservare le modelle camminare sull'acqua creando un effetto romantico ed elegante. L'entrata e l'uscita della passerella sulla vasca è sottolineata da elementi strutturali che servono allo svolgimento dell'evento senza danneggiare il monumento.

In questo caso si sceglie di utilizzare una luce artificiale dai toni freddi in armonia con i colori della collezione presentata e con i riflessi dell'acqua della fontana.





[7] Allestimento della Fontana di Trevi per l'evento "Legends and Fairy Tales" nel 2016

Fonte: ANSA, Fendi celebrates 90 years wity runway show at Trevi Fountain, Roma, 07/07/2016 [8] fotografia della passerella per la presentazione della colollezione Hout Couture del 2016 di Fendi

Fonte: L. R. CherniKoff,Kendall Jenner Walked on Water at Fendi's 90th Anniversary Runway Spectacular, Elle, 08/07/2016



#### Tempio di Venere

Nel 2019 il Tempio di Venere a Roma fu riaperto al pubblico dopo un'operazione di restauro finanziata da Fendi. L'operazione costata 2,5 milioni di euro, ha restituito alla capitale uno dei più grandi edifici dell'età imperiale eretto nel 135 d.C.. Il restauro ha riguardato sia l'impianto architettonico sia il registro decorativo delle celle e dei pavimenti del tempio. È inoltre stato inserito un sistema di illuminazione dell'edificio.

Con l'evento "Dawn of the Empire" Fendi vuole celebrare il suo legame con la città eterna. Il progetto d'allestimento è svolto in uno stile minimale per permettere di esaltare il sito archeologico in cui è ospitato l'evento. Lo spettacolo e il pubblico sono disposti su una pedana rivestita di marmi. Sulla pedana è anche allestito un giardino all'italiana. Il disegno del giardino organizza la coreografia della sfilata. La collezione, dedicata a Karl Lagarfer, è ispirata nelle linee, nelle texture e nei tessuti all'architettura e alle decorazioni del tardo impero.

La passerella è illuminata con una struttura formata da travi reticolari sulle quali vengono appesi i fari che illuminano lo spettacolo. Su questo sistema è inoltre inserito un impianto locale di luci montate su pali posti alla spalle del pubblico. I complesso di luci calde e fredde così ottenuto esalta le antiche superfici del tempio di Venere con sullo sfondo il Colosseo. In questo caso l'immagine del sito archeologico valorizzato è sempre visibile dagli ospiti presenti che godono di un'armoniosa atmosfera.





[10] Scheenshot del film evento della collezione estate 2019 a il Tempio di Venere, Roma

Fonte:https://video.repubblica.it/moda-e-beauty/moda/l-omaggio-di-fendi-a-karl-lagerfeld-la-sfilata-a-roma-sul-colle-palatino/383581/384309

[11] Scheenshot del film evento della collezione estate 2019 a il Tempio di Venere, Roma

Fonte:https://video.repubblica.it/moda-e-beauty/moda/l-omaggio-di-fendi-a-karl-lagerfeld-la-sfilata-a-roma-sul-colle-palatino/383581/384309





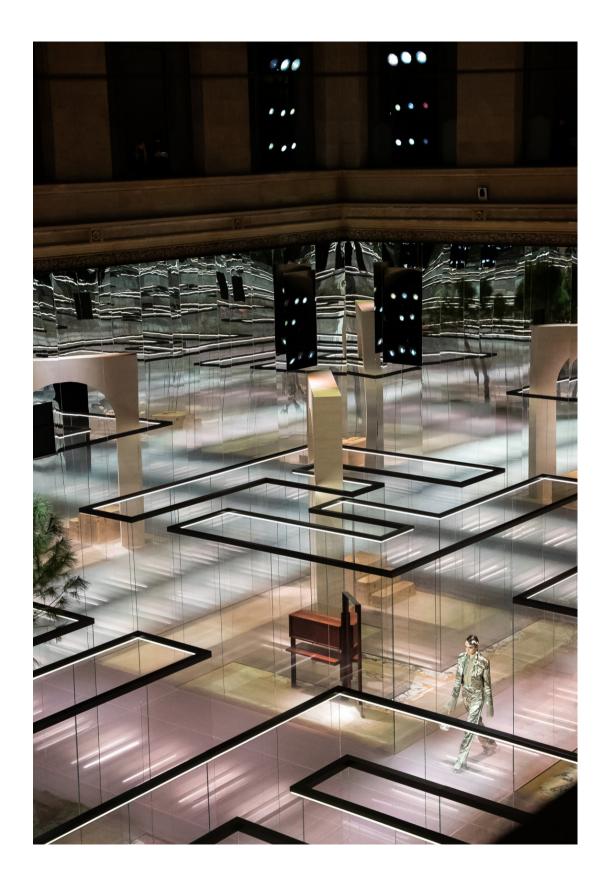
Linguaggio narrativo e stile di Fendi nelle sfilate nella stagione 2020-23

Per la sfilata della collezione haute couture Fendi Primavera Estate 2021, ideata dal nuovo direttore artistico Kim Jones la società di eventi speciali Bureau Betak ha immaginato la realizzazione dell'evento all'interno di un labirinto disegnato dalla disposizione del monogramma della doppia F. II sito della sfilata è *Palais Brongniart* a Parigi. La scenografia è stata realizzata con teche di vetro funzionali all'emergenza pandemica del COVID-19. Il nuovo direttore artistico per l'allestimento dell'evento, attraverso l'uso di riproduzioni di bassorilievi in marmo del Bernini e di alcune statue della galleria Borghese, ha voluto rafforzare il legame della casa di moda con la città eterna. Tuttavia pur ispirandosi alla cultura dell'antica Roma, lo stilista inglese ha voluto che Bureau Betak inserisse, nel progetto del labirinto di vetro, elementi a lui cari quali aiuole di fiori di campo, piccoli alberi e alcune librerie. Il progetto risulta così al contempo romantico e misterioso. Grazie all'uso sapiente delle luci al neon che rivestono la passerella e la parte superiore delle teche viene illuminata il cast di super model, ai quali, i riflessi sui vetri, aggiungono un tocco di sogno e misticismo.

Per la collezione autunno inverno del 2022 la collaborazione tra Kim Jones e lo studio Beatak continua. L'evento intitolata "Celestial Rome" propone l'iconografia del passato come riferimento per la costruzione di scenari futuri. Alcune scene di Star Wars, ambientate in luoghi esistenti sono esempi di come il passato ispiri l'immaginario sul futuro. I designer ricercano l'atemporalità delle strade di Roma costellate di monumenti ma al contempo proiettate nel futuro. Le modelle indossano vestiti drappeggiati come antiche divinità inserite all'interno di un'installazione scenografica minimale composta con archi luminosi che ricordano un esploso di architettura romana. L'apparato scenografico, all'interno del androne di Palazzo di Civiltà a Roma, è inserito in uno sfondo scuro. L'effetto finale è quello di trovarsi in un mondo fantascientifico. La scenografia è giocata su elementi geometrici minimali derivati dalla luce fredda della sfera centrale. Le modelle camminano su una runway rettangolare dove il percorso è definito dalla proiezione della luce sul pavimento.

[13] Sfilata SS22 donna

Fonte https://blog.bureaubetak.com/post/668194276044308480/fendi-ss22



Nel 2022 con la riapertura delle sfilate al pubblico, Silvia Venturini presenta la nuova linea uomo 2022. Il brand durante la fashion week ha proposto a Milano uno spettacolo in cui la passerella, rivestita con un materiale metallico, è disegnata a forma di due F speculari in rilievo e illuminata da una pioggia di riflettori che sottolineano la figura dei modelli. Questa soluzione permette di avere una coreografia articolata e al contempo consente al pubblico una visione completa dei capi della sfilata. Gli ospiti sono disposti lungo il percorso su tre file di gradinate.

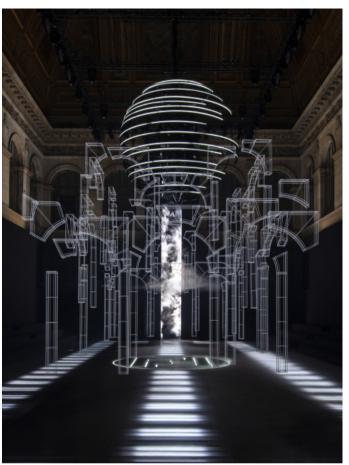
Nello stesso anno a Milano per la rappresentazione della collezione femminile si sceglie di realizzare un allestimento formato da archi che ricordano nella loro cadenza la facciata del Palazzo della Civiltà Italiana (EUR), sede della maison. La composizione degli archi raffigura un porticato sotto al quale sfilano le modelle. Il rivestimento di questi elementi è formato da tessere di dimensioni diverse arancioni opache e nere lucide e riflettenti. Le ultime per l'inclinazione degli elementi ad arco donano riflessi differenti agli abiti. L'ambientazione generale è scura, tuttavia, viene riscaldata da fasci di luce calda.



[14] Sfilata SS21 donna

Fonte https://blog. bureaubetak.com/ post/642104322939846656/ fendi-couture-ss21-by-kimjones [15] Sfilata SS21 donna presentata in un secondo evento a Shanghai all'interno del Shanghai Exhibition Center

Fonte: Fendi Couture in Shangahai S/ S2021, Crash



[16] Sfilata SS22 donna di Fendi

Fonte: https://blog.bureaubetak.com/post/675530740268711936/fendi-couture-ss22

[17] Sfilata SS22 donna di Fendi

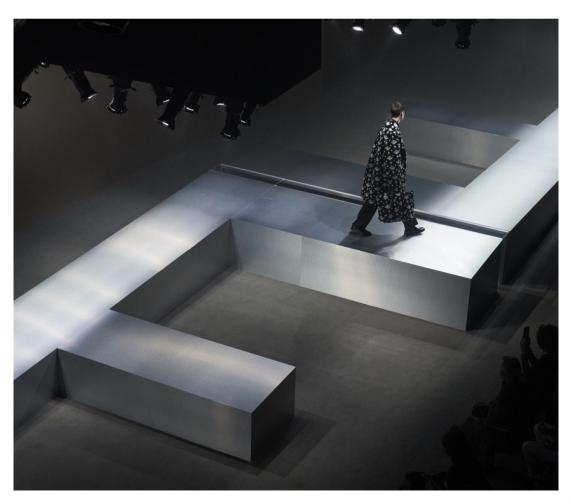
[18] Sfilata FW22 uomo di Fendi

Fonte: https://blog.bureaubetak.com/post/673821845696495616/fendi-men-fw22



L'ultima sfilata in esame è quella di Milano, Uomo Autunno Inverno 2023. In questo caso la runway è a forma rettangolare definita dalla presenza del pubblico ai lati disposto su tre file sopra una pedana rialzata. La scenografia è realizzata con il monogramma della doppia F appeso al soffitto e messa in risalto dall'impiego della luce sui bordi. La scenografia viene inoltre arricchita dall'uso sapiente delle luci che non servono solo ad illuminare i modelli ma, anche a creare un gioco di ombre ottenuto dal riflesso sugli elementi appesi che si proiettano sulla passerella e sulle pareti creando un disegno sempre in evoluzione.

Dall'osservazione di questi eventi si evince che il famoso monogramma della maison è presente come elemento principale e distintivo del concept della scenografia in quasi tutti i casi. Un altro ingrediente ricorrente e l'utilizzo dell'arco, come richiamo al Palazzo di Civiltà di Roma. Altro carattere distintivo è l'impiego di ambientazioni dai toni scuri utilizzate per far risaltare le creazioni della collezione e modellare la luce sull'abito. Risulta anche evidente il tentativo di concepire apparati scenici con pochi e semplici



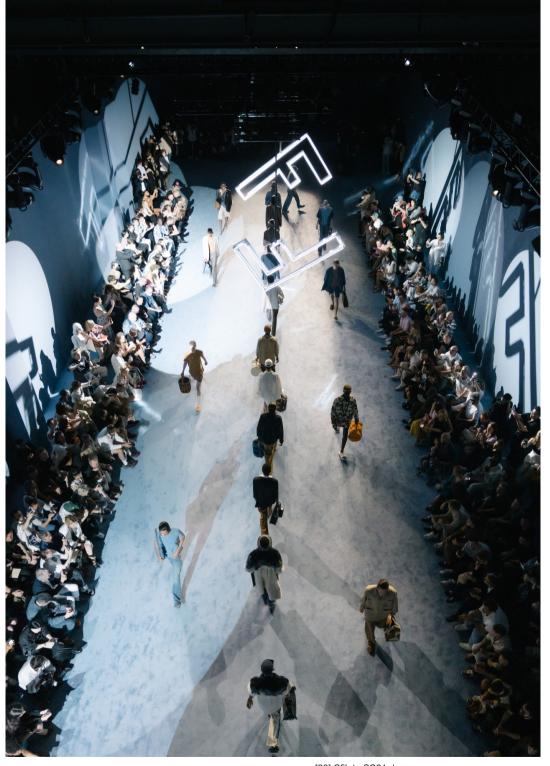


[19] Sfilata SS21 donna

Fonte https://blog.bureaubetak.com/ post/642104322939846656/fendi-couture-ss21-by-kim-jones

componenti che non si sovrappongano ai capi presentati. Con la nuova direzione di Kim Jones risulta inoltre chiara la preferenza dell'impiego di colori freddi negli allestimenti e dei corpi illuminanti per la definizione e composizione della scenografia.

Dall'analisi di quanto sopra descritto emerge che i defilé di Fendi si caratterizzano per l'utilizzo di richiami storici ricorrenti dell'antica Roma accompagnati dai simboli iconici della maison. Tale combinazione attribuisce agli eventi carattere di continuità ai quali si uniscono gli elementi innovativi delle nuove scenografie e delle nuove collezioni.



[20] Sfilata SS21 donna

Fonte: A. Cavadas, Peek inside the modern Soho penthouse Bella Hadid just listed for \$8.4 million, Vouge,22/03/21

VILLA ADRIANA

Inquadramento generale Logiche compositive

## IL SITO DI VILLA ADRIANA

# 03.1

#### Inquadramento generale

Villa Adriana si trova a poche decine di chilometri da Roma nell'amena campagna laziale a circa quattro chilometri dalla città di Tivoli in direzione sud ovest.

Il nucleo più antico della Villa risale all'epoca repubblicana. È stato ipotizzato che anticamente la Villa fosse appartenuta alla famiglia della moglie di Adriano, Vibia Sabina, nipote dell'imperatore Traiano. Le aggiunte successive occuparono un lasso di tempo considerevole dal 121 al 137 d.C..

La Villa oggi conosciuta voluta dall'imperatore Adriano si sviluppa da un falso piano che inizia nella piana del Pelice, collocato ad una altitudine di 89 metri sul livello del mare e prosegue salendo sull'altopiano coltivato che si spinge su quote comprese tra 106 e i 120 m.l.s. La morfologia del terreno è ulteriormente delimitata dalla presenza del cosiddetto Pantanello (un luogo dove confluiscono due valli chiamate Roccabruna e Acqua Ferrata). A una quota di 59 m slm sono situati edifici come il Teatro Nord, la Palestra e il Tempio di Venere Cnidia. In quest'ultimo intervallo altimetrico tra la quota inferiore e il piano del Pelice si sviluppa una parte consistente della villa. Complessivamente il sito archeologico si estende su di un'area di 60 ettari con un dislivello complessivo di circa 60 metri.

Guardando il terreno da un punto di vista topografico il parco archeologico sorge su un suolo plastico con un andamento morfologico in parte naturale ed in parte dovuto alla mano dell'uomo.

Villa Adriana è una delle più grandi e maestose ville mai appartenute ad un imperatore, testimonianza dell'altissimo livello dell'archittetura romana. La Villa fu fortemente voluta dall'imperatore Adriano, uomo erudito e grande viaggiatore. La magnificenza e l'articolazione delle costruzioni rispecchiano le idee innovative dell'imperatore in campo architettonico che volle riprodurre nella sua villa i luoghi e i monumenti che lo avevano affascinato durante i suoi viaggi inserendo elementi evocativi del mondo greco ed egizio. L'imponente produzione di statue, decorazioni e bassorilievi in marmo hanno costituito nei secoli un'inesauribile miniera di tesori nascosti.

Ad un primo colpo d'occhio la composizione planimetrica della villa può

risultare disordinata. Tuttavia, si possono individuare quattro grandi quartieri, disposti ognuno seguendo una propria direttrice. Nonostante i quartieri abbiano assi propri, e quindi un impianto autonomo compositivo, sono tra loro in relazione tramite punti di contatto. Questi punti non sono elementi di connessione di movimento, cioè non permettono il passaggio fisico da una zona all'altra. L'organizzazione viaria, a oggi conosciuta della villa, non è costruita in modo gerarchico e capillare, per cui i percorsi sembrano generati da una matrice labirintica.

Il primo quartiere, collocato a nord-est del parco, è il blocco residenziale. Fanno parte di questo impianto la piazza d'Oro, il cortile delle biblioteche, l'Hospitalia, il Triclinio Imperiale, e la Domus con le sue terrazze.

Il secondo invece è collocato al centro della villa e comprende: il Palatium Invernale, il Ninfeo Stadio, e l'Edificio con Tre Esedre. Dello steso quartiere fanno parte anche il Pelice e la Sala dei Filosofi. Tra il primo e il secondo quartiere tramite una logica interstiziale si trovano il Teatro Marittimo e la Biblioteca.

Il terzo quartiere si sviluppa lungo il piano del Pelice. L'asse direzionale che parte dal centro dello specchio d'acqua nel Pelice e si chiude nell'androne del Serapeo sono disposti ortogonalmente come i due centri termali il Grande Vestibolo, l'Antinoeion e il Complesso della Canopo.

Il quarto, e ultimo impianto, è quello determinato dall'Accademia posta nell'area occidentale della Villa che termina con la torre di Roccabruna da dove si può ammirare in lontananza Roma.

#### Logiche compositive

Sono molti gli studiosi e architetti che hanno visitato e studiato Villa Adriana nei secoli, interrogandosi sulla forma e la composizione della stessa e dandone interpretazioni differenti.

Se osserviamo la villa dall'alto può apparirci confusa, articolata e di difficile lettura sotto l'aspetto compositivo. La questione della forma per molto tempo non ho avuto risposta e la mancanza di altri casi simili non ci viene in aiuto. Gli studiosi si chiedono pertanto se la villa sia oggetto di un'invenzione o un scoperta.

Chiariamo prima qual è la differenza tra le due parole.

Invenzione è "Ideazione, creazione o introduzione di oggetti, prodotti o strumenti nuovi, o anche soltanto di un metodo di produzione materiale o intellettuale [...] a differenza della scoperta, che riguarda il ritrovamento o l'individuazione di cose, realtà, relazioni sconosciute ma già esisteni"<sup>1</sup>

E se i due concetti potessero convivere?

Secondo gli autori del "il dialogo tra architettura e archeologia" pubblicato all'interno dello speciale 'Ananke 84 riguardante Villa Adriana nel 2018, i due concetti coesisto all'interno della Villa e si fondono generando un immagine fisica basata su sapere, conoscenze e memorie dell'imperatore Adriano. Al contempo bisogna sottolineare il sistema fisico-plastico, formato da terrazze, recinti e cupole, facilmente visibile che tuttavia non permette di individuare l'approccio compositivo complessivo, matrice dell'ordine all'interno della Villa.

"C'è quindi una villa ideale e una villa materiale che corrispondono a una villa-idea e una villa-icona, viventi nel mondo dell'invenzione e della scoperta" I concetti legati alla villa-ideale e alla villa iconica sono legati rispettivamente ai concetti di invenzione e scoperta. La prima è legata al tema compositivo e generatore conosciuto sono negli ultimi anni mentre, il secondo, appartiene al tema della scoperta che ha avuto una grande tradizione di trasmissione

temporale.

Gli architetti di Adriano e l'imperatore hanno inveterato una nuova matrice compositiva basata sul policentrismo ipotattico, generato da punti polari e assi direzionali cosi introducendo una diversa modalità di controllo tra i singoli elementi e il sistema generale di composizione. Ci troviamo pertanto difronte al passaggio dall'utilizzo del sistema ortogonale a quello polare, mutando le relazioni degli elementi compositivi.

Il primo è governato da un tracciato regolare connotato dalla ripetizione di elementi architettonici nel quale è facile organizzare e modificare gli elementi tramite semplici operazioni di sottrazione ed addizione definendo così gli spazi aperti pubblici e regolando la scala dei singoli edifici.

Invece all'interno di un sistema polare l'assetto compositivo non è più formato da una serie di punti isotopici ma da un unico punto di generazione che controlla a "distanza" l'impianto mediante l'inserimento di elementi architettonici autonomi e indipendenti ed al contempo ipotatticamente dipendenti. Questo comporta l'introduzione di forme diverse da quelle omologate che impone la struttura ortogonale.

Gli architetti di Adriano e l'imperatore hanno inveterato una nuova matrice compositiva basata sul policentrismo ipotattico, generato da punti polari e assi direzionali cosi introducendo una diversa modalità di controllo tra i singoli elementi e il sistema generale di composizione. Ci troviamo pertanto difronte al passaggio dall'utilizzo del sistema ortogonale a quello polare, mutando le relazioni degli elementi compositivi.

Il primo è governato da un tracciato regolare connotato dalla ripetizione di elementi architettonici nel quale e facile organizzare e modificare gli elementi tramite semplici operazioni di sottrazione ed addizione definendo così gli spazi aperti pubblici e regolando la scala dei singoli edifici.

Invece all'interno di un sistema polare l'assetto compositivo non è più formato da una serie di punti isotopici ma da un unico punto di generazione che controlla a "distanza" l'impianto mediante l'inserimento di elementi architettonici autonomi e indipendenti ma al contempo ipotatticamente

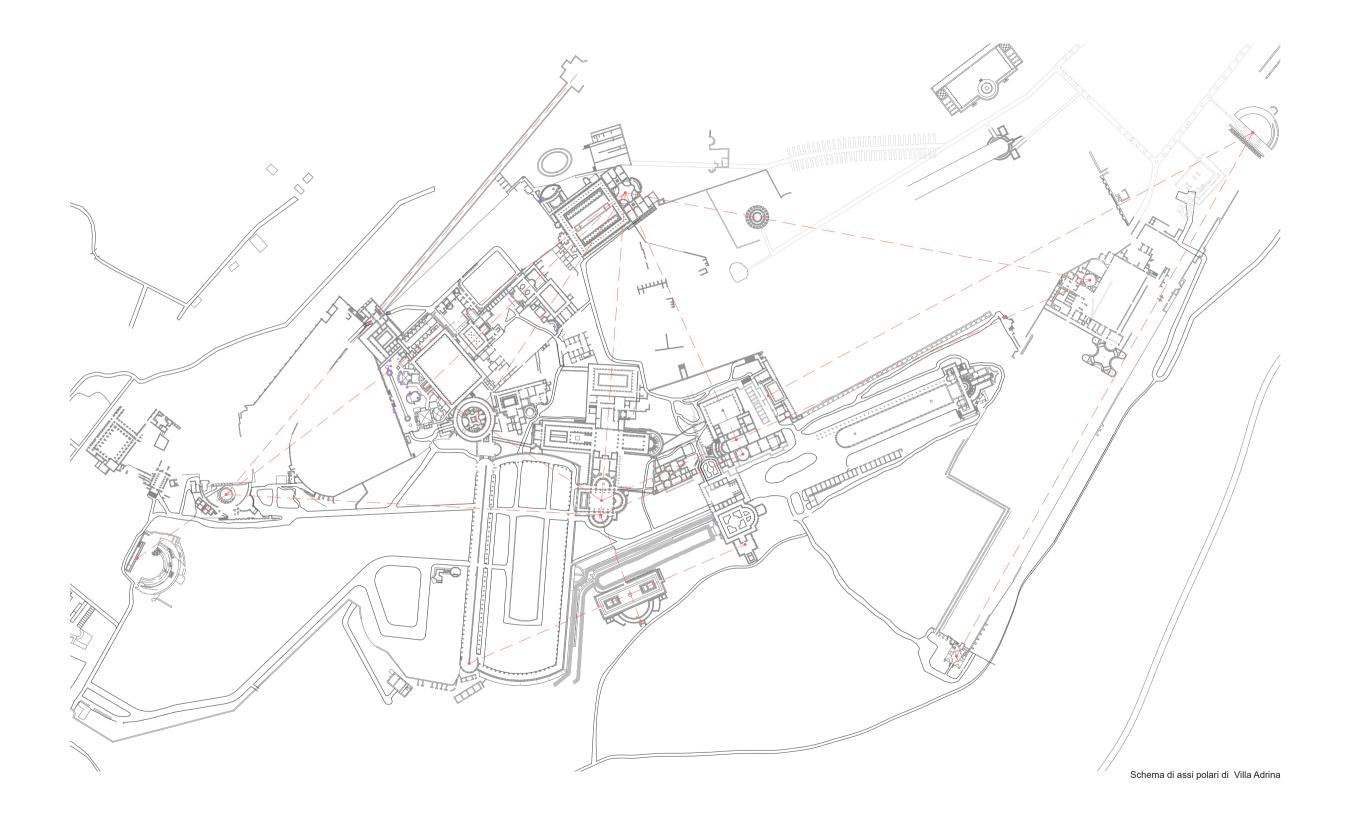
<sup>1</sup> https://www.treccani.it/vocabolario/invenzione/

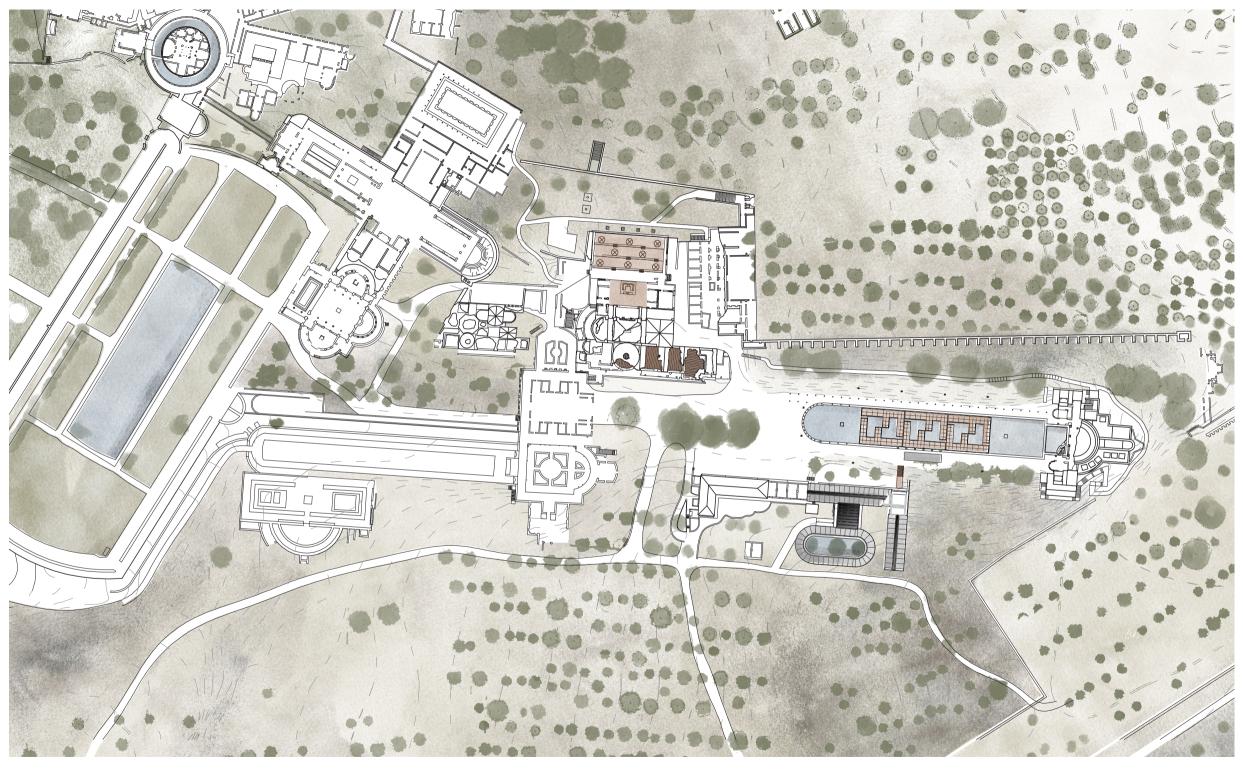
<sup>2</sup> B. MARZUOLI, F. MOLLO, a cura di, XIX secoli a Villa Adriana, Speciale 'Ananke 84, Altralinea edizioni, Il dialogo tra architettura e archeologia, pg.9 - 19, agosto 2018.



Ortofoto del parco archeologioco di Villa Adriana

Fonte: materiale fornito durante il concorso Piranesi Prix de Rome 2022





Inserimeto proposta progettuale al interno del terzo quartiere di Villa Adriana. Masterplam disegno fuori scala

0 10 50 100 m

.1

PROGETTARE UNA SFILATA SUL CANOPO

Canopo Progetto evento PROGETTARE VERNISAGE E RE-SEE NELLE GRANDI TERME

Grandi terme Vernisage e Re-see

FENDI PER VILLA ADRIANA: FASHION SHOW 2



#### Costruire un eveto di moda nel Canopo

La sfilata, momento in cui viene presentato il lavoro prodotto dalla squadra creativa, è sicuramente uno degli eventi più importanti dell'attvità di un brand di lusso; in essa vengono condensati le idee, la storia, il design dell'azienda. Il luogo è la scenografia in cui questo evento si svolge devono aiutare a raccontare la visione della casa di moda. Un sito culturale come Villa Adriana, arricchito da elementi opportunamente studiati per l'occasione, può rappresentare un'ottima soluzione per ospitare l'evento.

L'allestimento in progetto, collocato all'interno della Villa, richiede un approccio rispettoso del sito archeologico che, senza tradire il DNA del marchio (Fendi) che tenga conto della vulnerabilità del sito sotto l'aspetto culturale, logistico e morfologico.

Un fashion show può accendere un faro sul tema della valorizzazione di un bene, costituendo un'importante occasione di visibilità mediatica utile per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del patrimonio culturale. Risulta quindi di fondamentale importanza coniugare in modo corretto il valore artistico culturale del sito con quello del brand.

#### Il Canapo

Il Canopo è uno dei complessi più iconici del parco archeologico, costituito da una lunga vasca e da un edificio a semi cupola che chiude sia la composizione, sia l'asse direzionale che parte dal Pelice.

La forma planimetrica del complesso è dedicata dalla divinità di Dioniso. Infatti, la destinazione d'uso doveva essere quella di grande *coenatio* per banchetti e al contempo di tempio per i riti. Alcuni studiosi ritengono che il Canopo sia stato costruito come omaggio all'antica ed omonima città quale rievocazione del viaggio di Adriano in Egitto e diviene il luogo dei ricordi dell'Imperatore.

Al suo interno sono state rinvenute coppie di statuarie greche ed egizie. L'edificio evoca il canale che univa l'antica Alessandria d'Egitto con il tempio di Serapide, da qui il nome attribuito al coenatio: Serapeo.

Il complesso si sviluppa lungo l'asse longitudinale. Questa direttrice che termina nel portico retrostante del Serapeo genera una prospettiva scenografica. Lungo questo asse, coincidente con il canale, ve ne sono altri due individuati da colonnati posti sui fianchi del canale che terminano con le due entrate al tempio per poi proseguire oltre la soglia del *coenatio*.

Sempre lungo l'asse principale poco prima del Serapeo troviamo uno specchio d'acqua sul quale si innesta un asse secondario trasversale a cui segue il pronao e immediatamente dopo l'ambiente principale. Lungo la vasca i resti suggeriscono la presenza di colonnati, molto probabilmente trabeati sotto i quali erano collocate delle statue.

Il Canopo è incastonato all'interno di una conca. Questa situazione morfologica del terreno indirizza l'osservatore solamente sull'archeologia senza distrazioni verso altri luoghi.





[2] Foto sul canale del canale del Canopo riprese dal Serapeo

[3] Foto del gruppo scultoreo delle Cariatidi

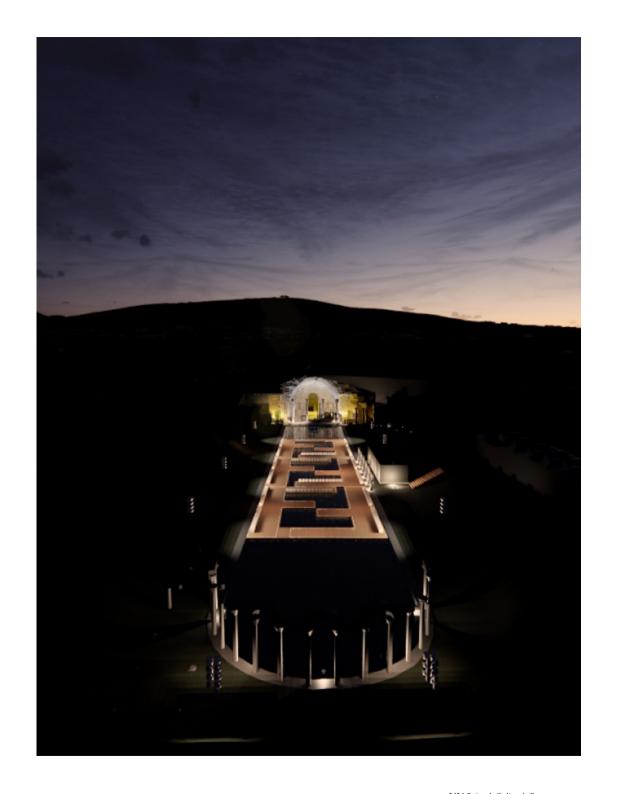
#### Progetto evento

Il Canopo, grazie alle sue caratteristiche morfologiche e compositive, è stato scelto come il sito migliore, all'interno del parco archeologico di Villa Adriana, per ambientare uno spettacolo di moda.

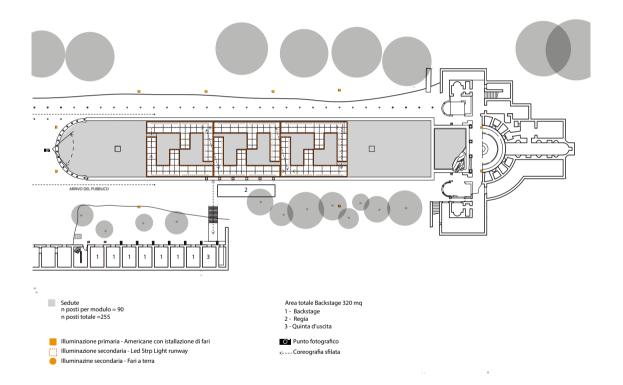
Dalle tre sfilate allestite da Fendi in siti culturali è emerso che la *maison*, tendenzialmente, evita di lavorare sul sito, cercando di sfruttare al massimo la scenografia esistente senza alterarne l'aspetto e ricercando un equilibrio tra il valore culturale del sito quello creativo della collezione presentata. Il complesso del Canopo bene rappresenta gli elementi di storicità continuamente ricercati dalla casa di moda Fendi. Da questo punto di vista non è necessario allestire sovrastrutture scenografiche impattanti per il sito ma è sufficiente un allestimento leggero di elementi tecnici che contribuiscano alla fruizione degli spazi per un efficace svolgimento dell'evento.

La sfilata si svolgerà all'interno del canale del Canopo. La passerella sarà sostenuta da una struttura di elementi a tubo giunto in metallo controventati immersa nell'acqua. Il disegno della passerella è generato dalla ripetizione dello storico monogramma realizzato da Karl Lagarfer negli anni 70'. È collocata al centro dello specchio d'acqua e si sviluppa lungo l'asse principale della vasca in modo tale da sfruttare la prospettiva visiva sul Serapeo. Questa veduta sarà la vista principale sulla passerella per la comunicazione mediatica dell'evento. Il pubblico viene distribuito lungo il perimetro dei moduli della passerella orientandone l'affaccio, a seconda della posizione, verso quattro direzioni differenti. La passerella è racchiusa tra tre scenografie monumentali: la prima è il Serapeo, la seconda è il gruppo scultoreo delle Cariatidi da dove le modelle arrivano sulla passerella, la terza è l'Esedra del Canapo oltre alla quinta verde rappresentata dalla parete scoscesa piantumata di cipressi posta sul lato orientale. In questo caso la passerella viene sfruttata al massimo per garantire a ogni ospite di avere una vista sulle rovine.

Per garantire spazi abitabili per la preparazione dello spettacolo per la sfilata si è deciso di inserire il backstage all'interno delle campate dell'Antiquarium. Quest'area sarà allestita per permettere la regolare attività di dietro le quinte dello show. L'area dedicata al backstage misura 320 m².



[4] Vista dal'alto della passerella all'interno della vasca del Canopo



Schema del allestimento e svolgimeto della sfilata

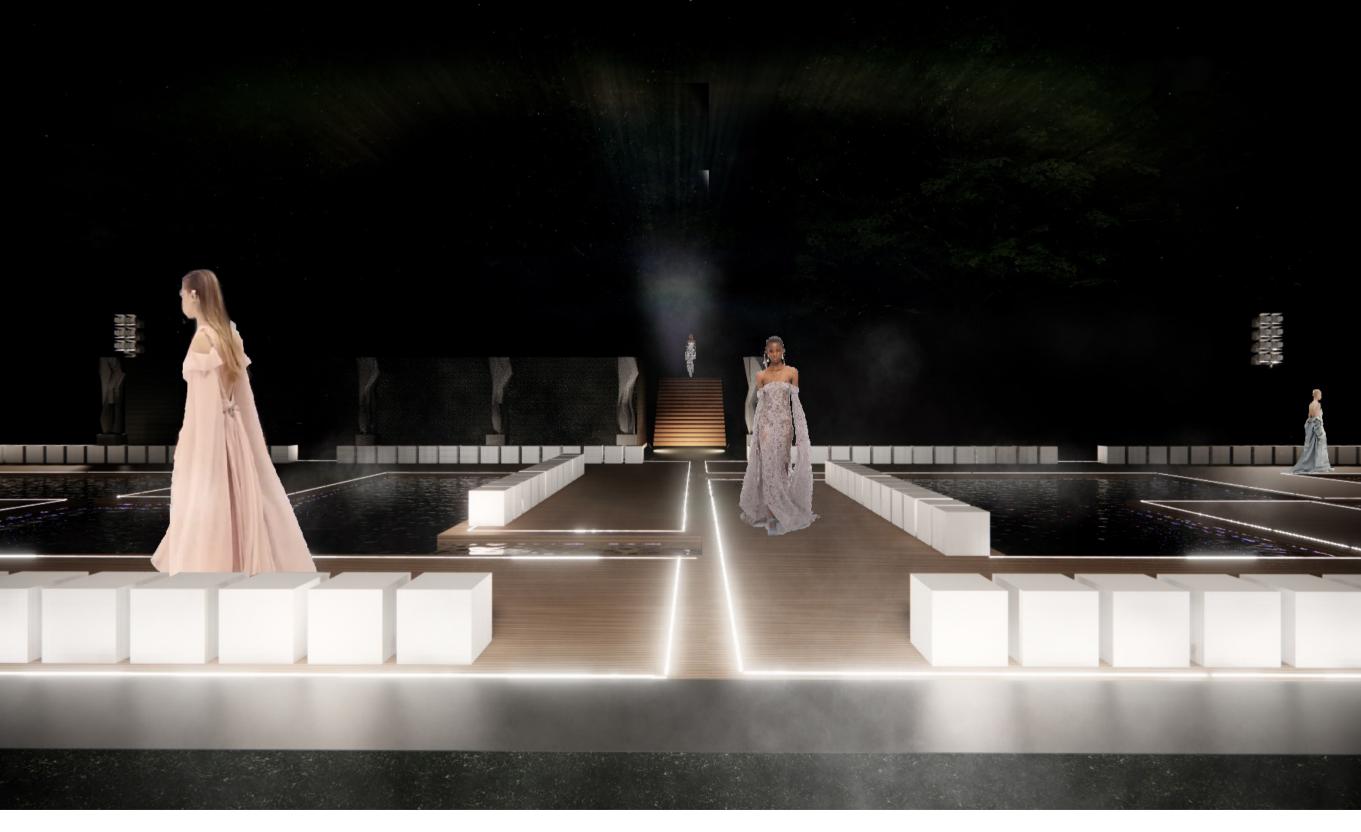
Sarà necessario prima dell'allestimento di questi spazi ripulire le campate e assicurarne l'agibilità per garantire la sicurezza agli operatori. Gli spazi individuati sono di dimensioni ridotte ed appena sufficienti per ospitare le attività che saranno svolte al loro interno, ma purtroppo il luogo non consente spazi maggiori. Il backstage si deve trovare sempre vicino alla passerella e direttamente collegato ad essa, ma deve anche essere nascosto agli occhi del pubblico. In questo caso il backstage si trova collocato a una quota altimetrica superiore, di circa 207 cm rispetto al piano del Canopo e coperto da un muro di cipressi. Per collegare le due aree viene realizzata una scalinata costruita lungo il piano inclinato della terrazza naturale dell'Antiquarium. Quest'ultimo elemento è integrato all'interno dello spettacolo in quanto diventa l'entrata e l'uscita delle modelle dalla passerella. Tale ingresso non è collocato, come ci si aspetterebbe, in posizione baricentrica rispetto alla passerella, ma bensì in posizione leggermente decentrata. I motivi di guesta scelta sono di carattere morfologico e architettonico del sito in quanto le archeologie dell'Antiquarium non terminano al centro del canale e la folta vegetazione tra il Serapeo e l'area tecnica non permetterebbero la realizzazione in tempi brevi di una scalinata e un passaggio di collegamento ai locali di preparazione. Nonostante l'asimmetria dell'entrata, l'elemento risulta comunque scenografico e funzionale all'evento in quanto le modelle entreranno passando attraverso il gruppo scultoreo delle Cariatidi.

Dietro al gruppo scultoreo viene posizionata una struttura prefabbricata, modulare, ricoperta in alluminio nella quale verrà inserita la regia dello spettacolo e delle riprese video, la quale dovrà essere in diretto collegamento visivo sia

con la passerella che con gli spazi dietro le quinte. Tale struttura diventa anche un elemento compositivo e decorativo della scenografia che in quel lato della vasca contribuisce a far risaltare il gruppo scultore monumentale.

Di rilevante importanza è il progetto illuminotecnico. Questi eventi in siti archeologici monumentali sono caratterizzati dagli inserimenti di elementi illuminanti il più possibile nascosti alla vista. Non particolarmente interessanti per il pubblico, sono fondamentali per ottenere l'effetto scenico desiderato. L'evento in progetto è stato pensato per essere svolto nella ore serali dopo il tramonto del sole. La sfilata, per valorizzare gli abiti, richiede un'illuminazione uniforme e controllata sulla passerella. Lungo i lati longitudinali del Canopo è prevista un'illuminazione generale garantita tramite una struttura a tralicci del tipo all'americana con l'installazione di fari da spettacolo che, senza interferire con il sito archeologico, permetteranno una buona illuminazione nonostante le dimensioni elevate dell'area. Questo sistema permette di tutelare il sito architettonico, è risulta di facile realizzazione e smontaggio. I corpi illuminanti vengono inseriti lungo i due lati longitudinali della vasca, dietro l'esedra e di

67



[5] Vista del entrata della passerella con il gruppo scultoreo delle Cariatidi

i fronte al Serapeo. Data la loro posizione non disturbano lo spettatore e non interferiscono con le riprese video dell'evento. Per l'illuminazione del Serapeo e delle Cariatidi viene utilizzato il sistema esistente del sito archeologico. Sui bordi della passerella sono inserite delle strip led a luce fredda a pavimento che mettono in evidenza le F del logo del Brand. Queste ultime servono a calibrare e uniformare l'illuminazione sull'abito e creano, attraverso il riflesso sull'acqua, un effetto scenico decorativo dando un tocco di modernità.

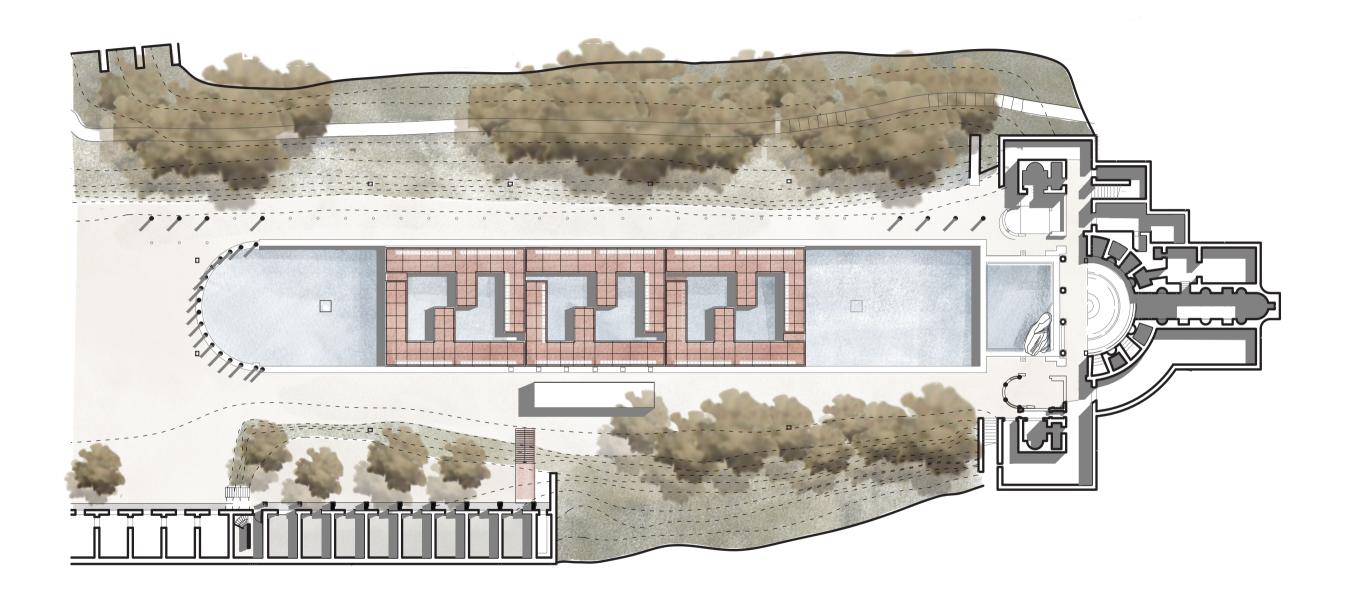
La passerella, al contrario di cosa è avvenuto nell'evento di Fontana di Trevi, è rifinita in tavolati di legno scuro in modo tale da confondersi con l'acqua. I motivi che hanno spinto verso questa direzione sono dovuti al fatto che, a differenza del caso di Fontana di Trevi, l'acqua del Canopo è torbida e una passerella trasparente non avrebbe sortito un effetto scenico gradevole.

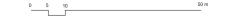




[6] Vista del complesso del Canopo

[7] Vista sul canale del Canopo e passerella ripresa dal Serapeo



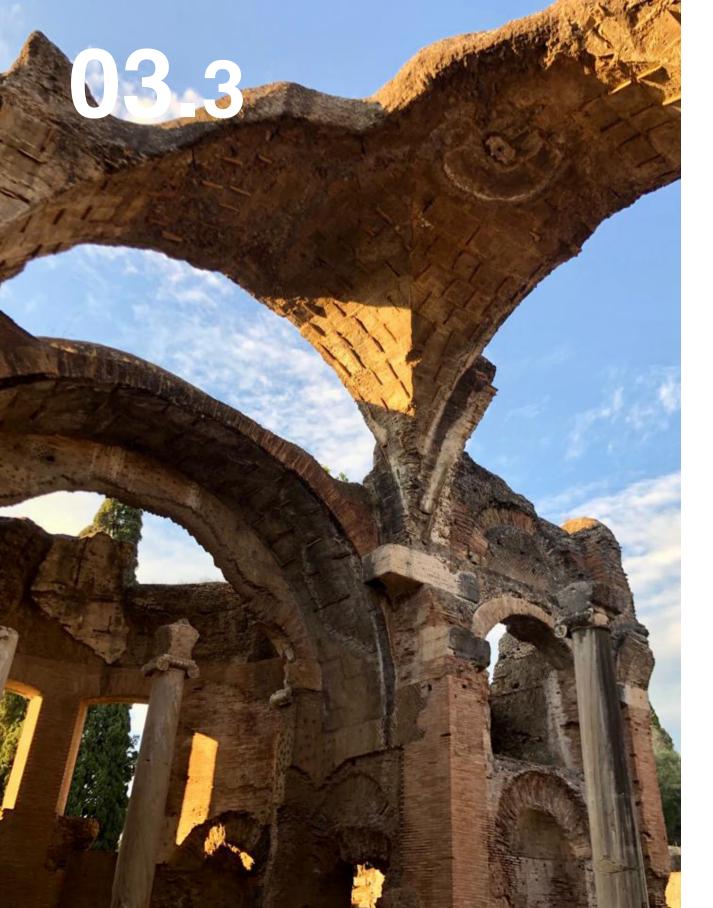




Sezione del coplesso del Canopo con l'inserimeto della passerella \_ disegno fuori scala

0 5 10 20 m





#### Grandi terme

[9] Fotografia del volta frigidarium delle Grandi Terme di Villa Adriana

Le Grandi Terme è una dell'archeologie all'interno di Villa Adriana ampia e buono stato di conservazione. Questo edificio è affiancato dalle Piccole Terme. Il motivo per il quale esistono due complessi termali uno a fianco all'altro è che i due edifici erano dedicati a persone di rango differenti. Questa ipotesi è confermata dai registri di decorazioni e materiali di finitura più pregiati rinvenuti nelle Grandi Terme rispetto a quelli delle Piccole Terme. Le Grandi Terme, come tutte i centri termali romani, sono caratterizzate da una sequenza di locali: il *frigidarium*, il *calidarium*, il *tiepidarium* e il *sudatio*. Questi ultimi tre locali erano riscaldati grazie ad una tecnologia posta al di sotto del pavimento. A questi ambienti principali poi, a seconda delle dimensioni degli impianti termali, potevano aggiungersi locali accessori tra cui atrii, spogliatoi, palestre e piscine.

Le Grandi Terme si sviluppano lungo due assi direzionali della Villa perpendicolari tra di loro. Il primo collega l'edificio a Tre Esedre con l'Accademia mentre il secondo inizia dalla Piazza d'Oro e si conclude nel centro del sudatio delle Terme.

Il complesso delle Grandi Terme di Villa Adriana inizia a partire dalla Grande Palestra esterna delimitata da un peristilio a oggi scomparso. Dopo la Palestra si sviluppa una sala con ambienti laterali di servizio, simmetrici rispetto all'asse principale. In seguito si accede alla prima sala del frigidarium che era dotata di due vasche, una posta sull'asse principale che costruisce un filtro tra la prima sala e il *frigidarium* e un'altra laterale all'interno di un'ampia esedra. In questi due ambienti si possono ammirare i mosaici ancora esistenti posti sul pavimento.

Sull'ala dell'edificio rivolta verso il Pretorio abbiamo una serie di ambienti non climatizzati privi di palestre. Si susseguono una serie di locali asimmetrici rispetto all'impianto termale, molto probabilmente perché è stato privilegiato l'orientamento a sud rispetto alla ricerca della simmetria.

Tra la prima sala e il *frigidarium* vi sono due passaggi i cui assi portano rispettivamente a due locali affiancati al *sudatio*. Il centro del sudatio è il punto di contatto all'interno dell'impianto compositivo di Villa Adriana ed è anche il punto di rotazione tra i due assi propri dell'edificio. Nell'asse trasversale troviamo in successione zone calde e tiepide; a nord della sala

circolare troviamo una serie di piccoli ambienti mentre dalla parte opposta un'ordinata composizione di ambienti più ampi. I primi locali erano destinati a un numero minore di utenti, molto probabilmente perché utilizzate da fruitori di rango inferiore, dei secondi nel tempo sono andati perduti i pavimenti e le volte che li sormontavano. Ciò non permette ai visitatori di poter vistare i locali dall'interno. Tuttavia, si possono ammirare questi locali dall'esterno dell'edificio attraverso la parete est crollata nel tempo.

In generale l'impianto sembra insistere complessivamente su una composizione simmetrica lungo l'asse principale, sul quale si sviluppano giochi di coperture che si sommano una sull'altra per catturare al meglio la luce mentre, ai lati, sì inseriscono esigenze funzionali.

[10] Fotografia della Palestra. in primo piano le Grandi Terme



#### Vernisage e RE-See

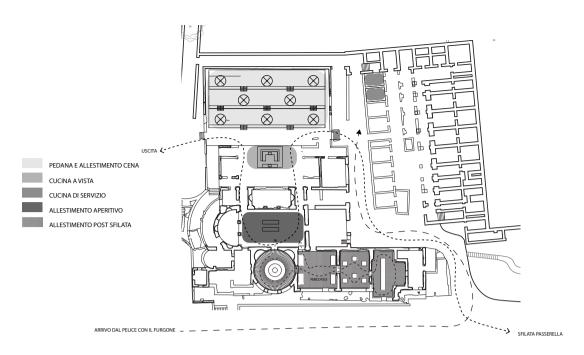
Il progetto all'interno delle grandi Terme si sviluppa in due momenti differenti. Il primo prevede un ricevimento all'interno dai locali della palestra e del frigidarium. Il secondo invece si sviluppa sul secondo asse delle Terme e consiste in un allestimento temporale per il *Re-see* della sfilata.

Re-see è un termine inglese (in italiano "ri-vedere") con il quale si indica il momento in cui si possono rivedere le collezioni che hanno sfilato o i pezzi iconici delle case di moda. Solitamente questi eventi vengo allestiti dopo la sfilata o nei giorni seguenti all'interno delle sedi dei marchi per un'osservazione migliore per gli addetti ai lavoro.

Gli ospiti che arriveranno dopo la sfilata dal Canapo passeranno sotto il pretorio per entrare all'interno dello spazio della palestra. Nella palestra verrà costruita una pedana su tre livelli, nei quali saranno disposte delle tholos. All'interno di questa pedana gli ospiti potranno fermarsi per un momento di relax, all'interno delle tende verrà allestito un buffet.

Di fronte nella sala d'ingresso dell'edificio delle Terme sarà installata una pavimentazione in legno per la protezione dei mosaici originali su cui verrà allestita una cucina per un *cookie show*. Oltre a questa viene inserita un'ulteriore cucina di servizio sotto il Pretorio. Quest'ultima nascosta agli invitati sarà vicina all'area del buffet, risultando facile da raggiungere per dallo staff. Proseguendo all'interno del frigidarium, come nella sala precedente, sarà costruita una pavimentazione di protezione dei mosaici. Qui si troverà il bar e la prima parte dell'allestimento del post sfilata.

Nell'allestimento realizzato all'interno delle sale del *caldarium, sudatio e tiepidarium* più grandi, per portare la quota del pavimento a quella del *frigidarium*, vengono aggiunte pedane con una struttura in layer. In ognuna delle quattro sale sarà realizzata una composizione di vetrine, nelle quale saranno inseriti gli abiti e alcune copie di statue romane. Le sale, differenti l'una dall'altra, manterranno al loro interno una simmetria sia longitudinale che trasversale. L'allestimento sarà visibile anche dagli spazi esterni tramite la parete crollata della facciata ovest.



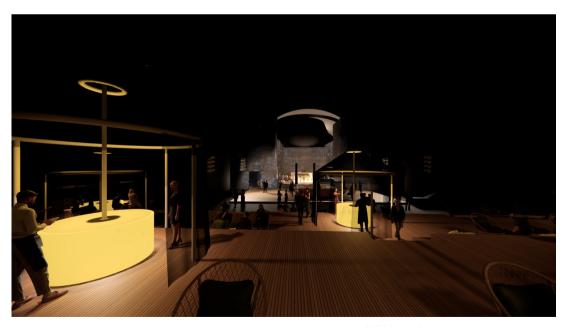
#### Schema del allestimento e svolgimeto dell'after party



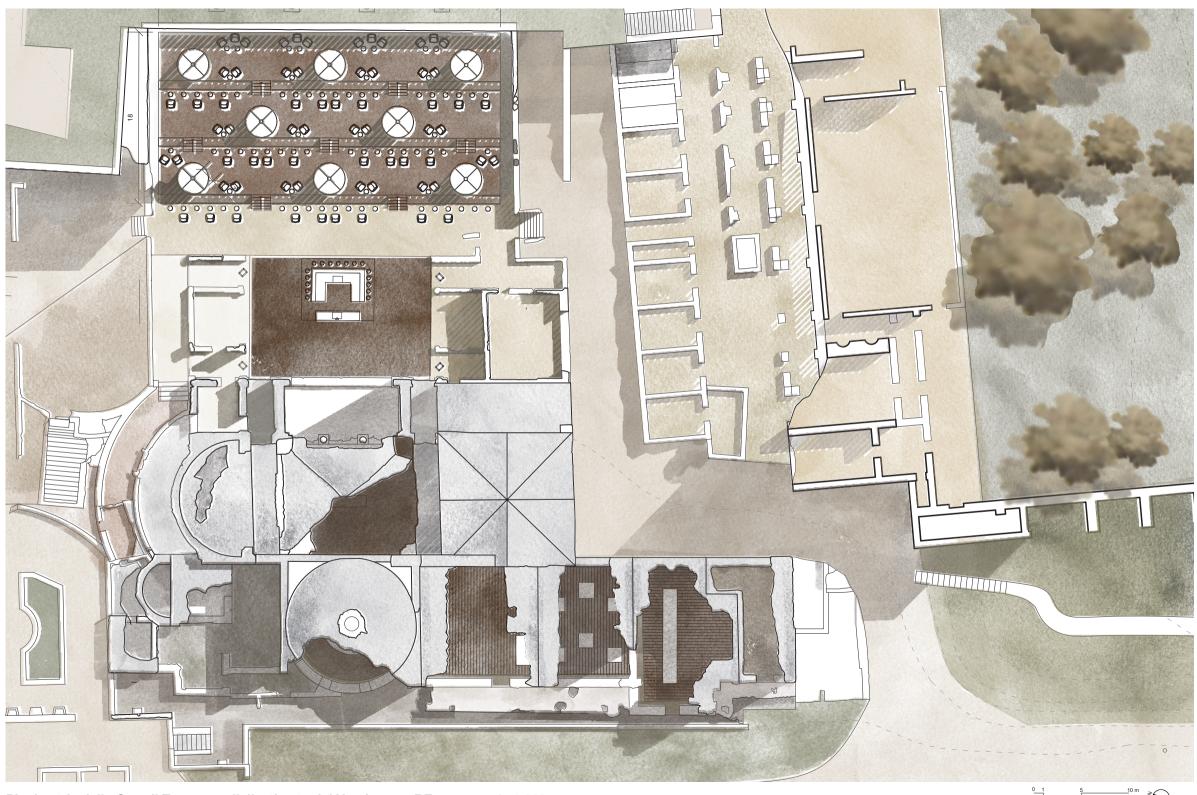
[11] Vista dalla cucina verso l'allestimento con le tende per il servizio della cena

Si prevede che tale allestimento rimanga visitabile per un paio di giorni, dopo di che verrà smontato. Le vetrine e la struttura della pavimentazione potranno rimanere a disposizione del parco archeologico per altre iniziative museali.

tale allestimento rimanga visitabile per un paio di giorni, dopo di chè verrà smontato e le vetrina e la struttura della pavimentazione potranno rimanere a disposizione del parco archeologico per altre iniziative museali.

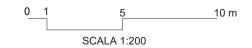


[12] Vista della gradonata inserita nella palestra. Sullo sfondo l'arcologia delle Grande Terme



Planimetria delle Grandi Terme con l'allestimeto del Vernisage e RE-see \_ scala 1:200

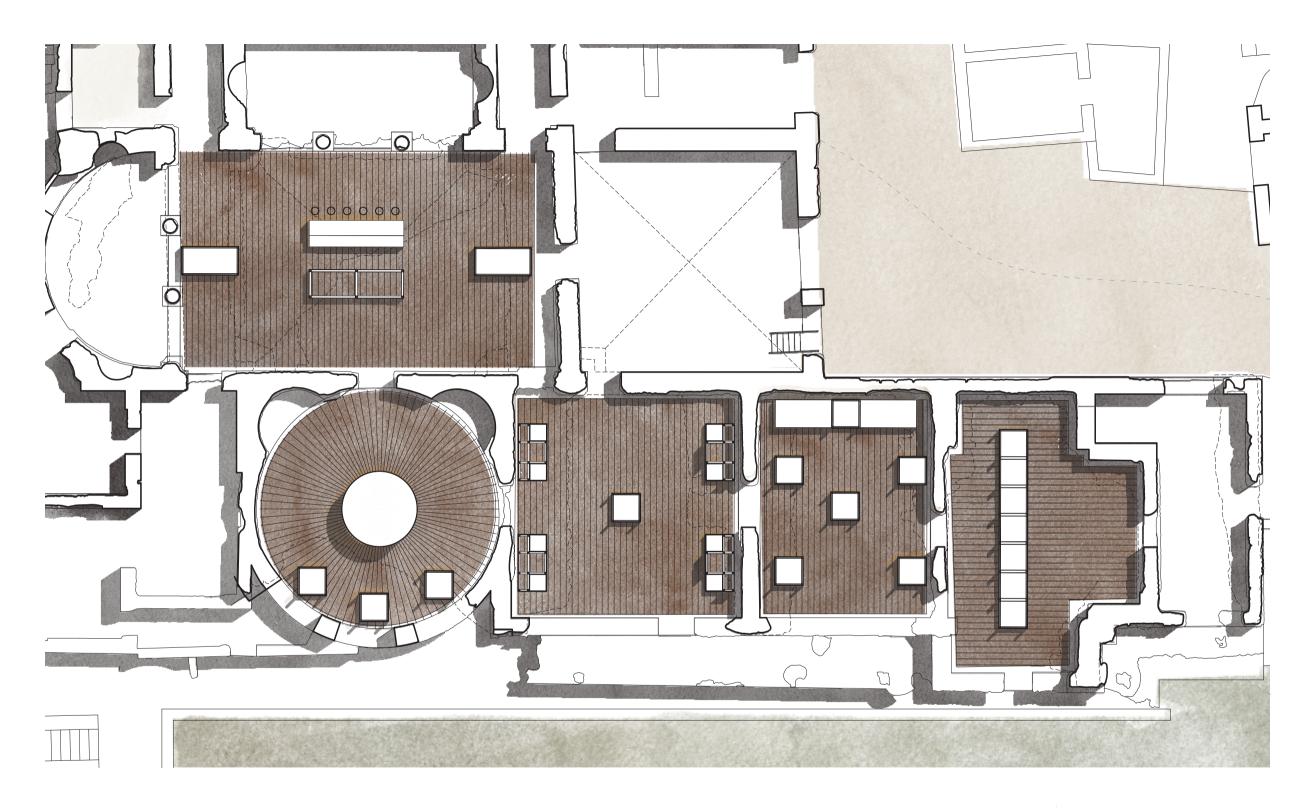


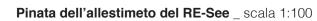




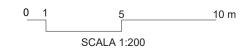
Sezione sui locali delle palestra, frigidarium, sudatio delle terme. Allestimeto del vernisage\_ scala 1:200





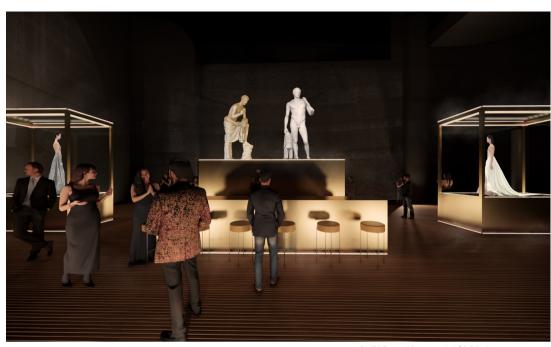








[13] Vista dal sentiero che costeggia le Grandi Terme. In primo piano i locali del sudari, caldarium e tepidarium con l'allestimento del RE-See

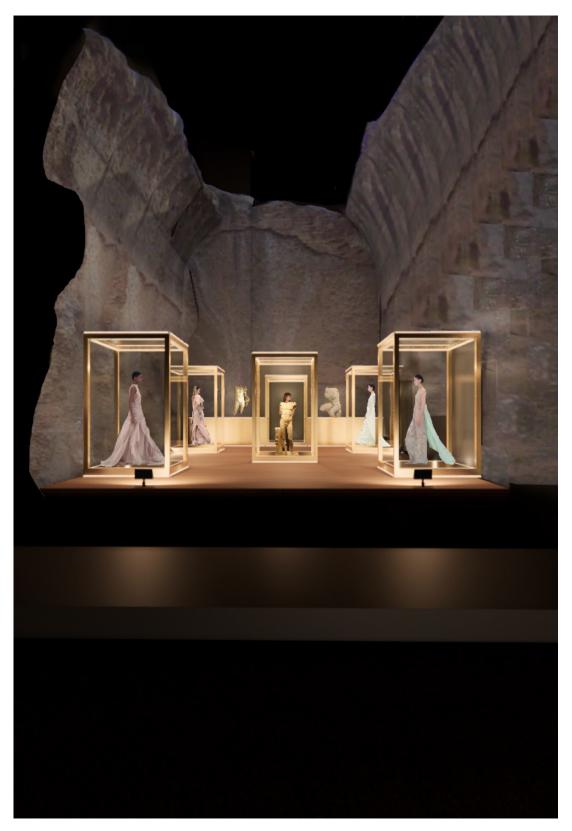


[14] Vista al interno del frigidarium con allestimeto del area bar e l'inizio del percorso della mostra



[15] Vista quarta sale del allestimento del Re-See

[16] Vista terza sale del allestimento del Re-See



Antiquarium Padiglione museale Tecnologie e materiali

## IL NUOVO PADIGLIONE MUSEALE



#### Antiquarium

[1] In primo piano l'esedra del Canopo con l'apparata scultoreo. Sullo sfondo il fabbricato del Antiquarium

L'edificio dell'*Antiquarium* è uno delle archeologie meno documentate del parco archeologico di Villa Adriana molto probabilmente per il minore valore architettonico.

La rovina dell'*Antiquarium* è collocata tra il Serapeo e il Grande Vestibolo. In molte pubblicazioni è chiamato costruzione ovest del Canopo o blocco di servizio del complesso del Canopo. È un edificio in parte contro terra il quale sostiene la parete inclinata di Roccabruna.

L'edificio si sviluppa in modo longitudinale con due maniche piccole intestate alla manica principale. L'edificio in pianta è composto da una serie di campate.

Il prospetto principale probabilmente era stato previsto omogeneo e regolare. La porzione (circa la metà) dell'edificio posta a sud è posizionata ad una quota superiore di circa cm. 210 rispetto alla porzione posta a nord. In origine le facciate dei due blocchi dovevano essere identiche, scandite da una serie di aperture regolari e ordinate. Il prospetto del blocco più basso a settentrione oggi si presenta in buono stato di conservazione mentre il secondo nella parte meridionale risulta maggiormente degradato. Il fabbricato si ipotizza avesse una consistenza di due o forse tre piani fuori terra. Tale ipotesi viene desunta dalla presenza parziale di un ballatoio che serviva per la distribuzione ai piani e per la presenza di una pavimentazioni a mosaico al livello superiore della rovina.

Successivamente tra il Settecento e l'Ottocento sulla parte della rovina a nord è stato costruito un'addizione al piano secondo.

L'accesso al piano superiore dell'Antiquarium, un tempo praticato attraverso una scala posta all'interno della campata centrale, ora non più utilizzabile per motivi di sicurezza, risulta possibile tramite un sentiero che costeggia il lato nord della rovina. Tramite questo sentiero si raggiunge una terrazza panoramica sul Canopo e a seguire il museo di Villa Adriana. Questo museo si sviluppa all'interno della prima parte dell'edificio e conserva al suo interno la collezione di statue e bassorilievi della villa ritrovate durante le campagne di scavo degli ultimi anni.

Nella seconda parte dell'edificio alla quota superiore raggiungibile tramite un paio di gradini dalla terrazza panoramica si trovano i resti di antichi pavimenti mosaicali e traccia di setti murari ormai perduti. Nelle campate di testa dell'edificio sono andate perdute le pavimentazioni. Il piano di calpestio di queste campate è inferiore a quello dei mosaici e del terreno. Dopo l'ultima campagna di scavo queste campate sono state protette da una tettoia formatta da elementi puntuali in acciaio, con copertura in lamiera grecata. In corrispondenza dei mosaici sul lato sud il terreno risulta complanare e va via via a salire ricoperto da alberi di ulivo.

Passeggiando all'interno della villa si può apprezzare l'enorme patrimonio botanico presente nel parco. Il suo valore paesaggistico ambientale è cresciuto nei secoli, tra le strutture architettoniche sono inseriti tre sistemi di vegetazione: il verde con finalità produttive come l'uliveto, quello decorativo come i grandi viali settecenteschi di cipressi ed in ultimo il verde spontaneo costituito principalmente da essenze infestanti. La relazione tra vegetazione ed archeologia ha una forte interazione che è visibile, nonostante lo stato residuale dei corpi architettonici, tra gli spazi originalmente chiusi e i luoghi aperti. Questa dialettica, oltre ad avere un valore paesaggistico, ha influito sull'immagine iconografica della Villa. Qualsiasi intervento di natura archeologica oppure di azione antropica attuale o futura dovrà considerare anche la componente vegetazionale del sito. Non si può ignorare il significato e la storicità del patrimonio botanico che dovrà essere indagato e tutelato. Sarà pertanto necessario individuare la qualità dello stato dell'ambiente dell'area in oggetto prevedendo l'adozione di tecniche d'intervento idonee a conservare l'immagine paesaggistica complessiva e gli equilibri naturalistici del luogo.





panoramica dell'Antiquarium

[2] A sinistra il Canopo ed a destra la terrazza [3] Parete del prospetto del Antiquarium e alla sommita la tettoio a protezione dei mosaici





i pavimeti con mosaici e in secondo piano la

[4] Vista sull'area di intervento. in primo piano [5] Stato attuale delle campate in cui i mosaici

#### Progetto padiglione museale

Il progetto prevede l'addizione di un nuovo corpo di fabbrica in ampliamento all'edificio dell'Antiguarium. In particolar modo si interverrà sull'area del blocco più alto della rovina. Il sito preso in considerazione presenta delle difficolta progettuali quali:

- il collegamento tra edificio e archeologia.
- il piano inclinato del terreno posto a monte,
- la presenza dell'antico uliveto.

Questi sono alcuni degli elementi che hanno influito sui temi della progettazione come la composizione, il modulo, l'accessibilità e il sistema costruttivo.

L'obbiettivo del progetto è quello di aumentare gli spazi espositivi esistenti tramite una soluzione compositiva che interagisca con lo stato attuale del sito.

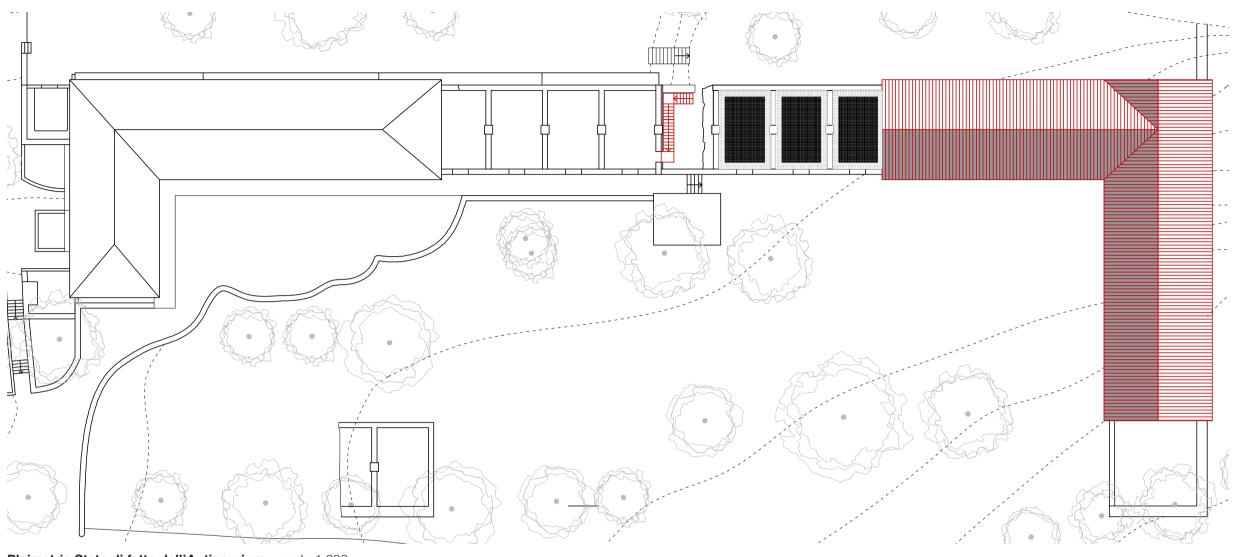
Non ci è dato conoscere la forma originaria complessiva dell'Antiquarium, per questa ragione nello studio compositivo dell'ampliamento si è scelto di lavorare con volumi e linea che fossero slegati da quelli di inviluppo dell'antica rovina.

L'obbiettivo architettonico che ci si è prefissi è quello di realizzare un padiglione che comunichi complessivamente sia con l'impianto generale della Villa che con quello compositivo e formale della porzione di rovine interessate dall' intervento.

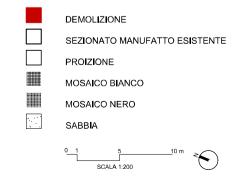
Il nuovo complesso espositivo, si ispira pertanto al sistema polare di assi radiali sul quale si genera Villa Adriana, alla morfologia del sito in cui viene collocato e alla tipologia dell'edifico esistente Antquarium, caratterizzato da una griglia ortogonale data dalla scansione delle campate dei locali.

Sotto l'aspetto compositivo si articola in tre corpi di fabbrica distinti tra di loro collegati ed interagenti che si possono riassumere come segue:

- il padigione a copertura delle rovine dell'*Antiquarim*
- il patio con al centro l'impluvium
- il cubo quale elemento di collegamento tra il padiglione e il patio



Plaimetria Stato di fatto dell'Antiqaurium \_ scala 1:200



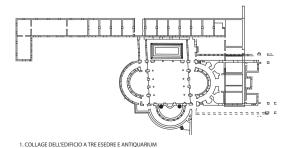
Per quanto riguarda il padiglione a copertura delle rovine il progetto prevede, innanzitutto la rimozione del pergolato sui mosaici e la demolizione della scala all'interno della campata centrale. Sono previste in seguito verifiche di stabilità strutturale e operazioni di pulizia e restauro dei mosaici e altri elementi sia verticali che orizzontali.

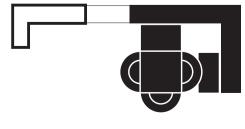
Si prevede quindi, sulle campate al piano dei mosaici, la realizzazione di un padiglione chiuso che si sviluppa con una manica ad "L" a copertura parziale delle rovine per la formazione di uno spazio espositivo dedicato alle sculture rinvenute nel parco archeologico.

Detto padiglione del tipo prefabbricato in legno, con tetto a capanna, risulta sormontato da un lucernario a nastro posto in sommità del colmo con funzione di ventilazione ed illuminazione degli spazi espositivi. Le pareti esterne, completamente rivestite da una lamiera in alluminio di colore brunito, prevedono delle aperture sul lato ovest poste in corrispondenza delle aperture sottostanti dell'antico manufatto archeologico, sono inoltre previste due ampie vetrate sulle pareti prospicienti le terrazze laterali.

L'impianto in progetto viene inoltre arricchito dall'apertura di una terrazza panoramica sull'angolo nord ovest dell'Antiquarium.

Il collegamento verticale tra il terrazzamento naturale posto a quota cm +207 in prossimità del Canopo e il piano dei mosaici posto a quota cm +646, attualmente garantito da una vecchia scala in ferro non più agibile posta all'interno di una camera con la volta semi crollata, è stato realizzato tramite la costruzione di una nuova scala in acciaio sorretta da un setto centrale appoggiato su fondazione staccata dall'archeologia. Completamente separata dalle rovine la scala si svilupperà su quattro rampe semicircolari collegate da pianerottoli sino a raggiungere il piano dove sono collocati i mosaici. L'ultimo pianerottolo è stato previsto in cristallo al fine di permettere la visione della porzione di volta residuale sia dall'alto che dal basso percorrendo la scala. Il corpo scala risulterà illuminato dall'alto tramite l'irraggiamento del lucernario in copertura.





2. SCHEMA DELLA PIANTA DEL EDIFICIO A TRE ESEDRE

L'impianto della porzione in ampliamento esterna al fabbricato denominata il patio si sviluppa parallelamente all'asse generale del complesso del Canopo richiamandone le forme della vasca, adattandone le dimensioni al fabbricato dell'*Antiquarium* a cui si affianca e all'orografia della porzione di terreno dell'antico uliveto. Si presta inoltre attenzione alla salvaguardia degli ulivi esistenti che vengono inglobati nel progetto.

Per raggiungere l'obbiettivo di realizzare una struttura che comunichi con l'impianto complessivo della Villa si è immaginato di traslare una rovina della Villa e collocarla nell'area di interesse. Dopo un'attenta osservazione delle rovine la scelta è caduta sull'edificio a Tre Esedre.

L'edificio a Tre Esedra è posizionato sul fianco del lato lungo che delimita la corte del Pecile e svolge una funzione di collegamento tra il Pecile e l'edificio della Peschiera. Pertanto, questo fabbricato dedicato al passaggio si presenta come un atrio a *impluvium della Domus* romana tradizionale. L'Impluvium è una vasca rettangolare per la raccolta delle acque piovane e si trovava collocata all'interno dell'atrio. Al di sopra di questa vasca era presente una apertura sul tetto dal quale entrava luce solare che serviva ad illuminare le stanze.

Tramite un processo di astrazione della pianta è possibile individuare le linee fondamentali dell'edificio. Inserendone lo schema all'interno del contesto di lavoro è stata generata la pianta della nuova porzione in ampliamento. Il progetto nasce infatti dall'inserimento della pianta dell'edificio a Tre Esedre, debitamente schematizzata e adattata, nella parte di corte interna della manica ad "L" dell'*Antiquarium*.

Le dimensioni dell'edificio nuovo non sono uguali a quel dell'Edificio Tre Esedre ma vengono scalate per rientrare nel modulo di misura utilizzato per la costruzione del complesso del Canopo.



1. ESPORTAZIONE DEI VOLUMI

1. PROGETTO DEL PADIGLIONE TERMALE

La posizione del nuovo edificio risulta tale che il lato posto a sud ovest si presenta allineato con il fabbricato dell'Antinoemio mentre il margine curvilineo posto a nord est della galleria risulta allineato con l'Esedra del Canopo. In altezza invece la quota massima di riferimento è quella del Serapeo.

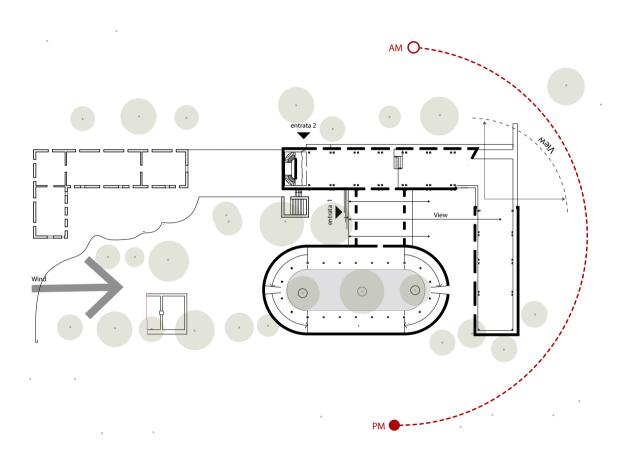
Il patio si caratterizza da una specchio d'acqua centrale pseudo ellittico di pochi centimetri di battente con l'acqua a sfioro su tutto il perimetro. Lo specchio d'acqua ingloba al suo interno tre ulivi secolari che vengono preservati e contribuiranno ad aumentare la suggestione del luogo. La parte laterale al contorno ed il tetto saranno realizzati in pannelli prefabbricati in legno rivestiti di alluminio bronzato, la parete interna posta al contorno dello specchio d'acqua sarà integralmente vetrata.

Frapposto tra il padiglione dell'*Antiquarium* e il patio c'è il cubo che costituisce l'elemento di collegamento e congiunzione tra le due parti del complesso museale di cui rappresenta anche l'ingresso principale raggiungibile dal vicino Canopo, in alternativa alla scala interna semicircolare, arrivando dalla terrazza o dal sentiero che si snoda nell'uliveto.

Elemento più alto tra le opere in progetto; si presenta come un cubo in legno a doghe verticali forato sul lati sud e nord da tre aperture ad arco. La copertura è completamente vetrata ed è sorretta da un sistema di travature in legno lamellare.

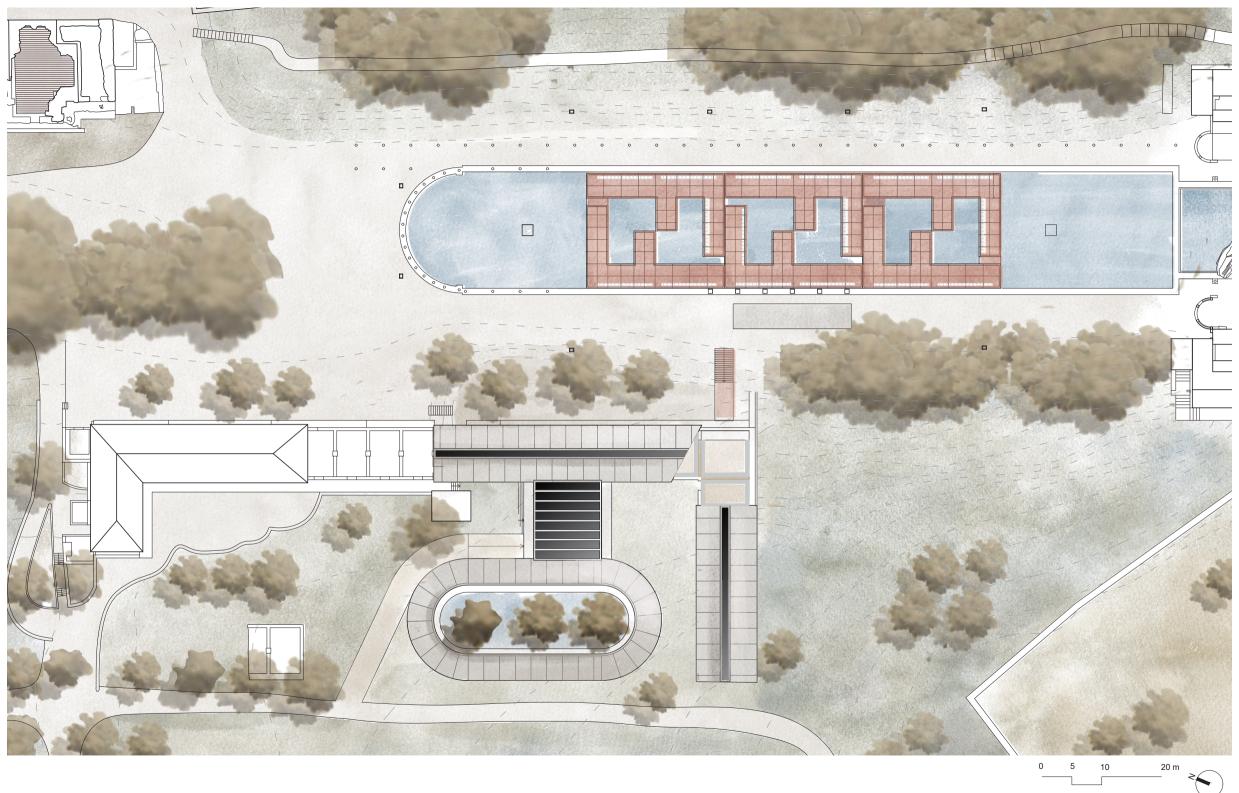
La scelta di realizzare le tre nuove strutture espositive con pareti esterne di colore scuro o con vetrate continue è dettata dalla volontà di attenuare l'impatto visivo limitando l'interferenza sul contesto monumentale in cui si inseriscono.

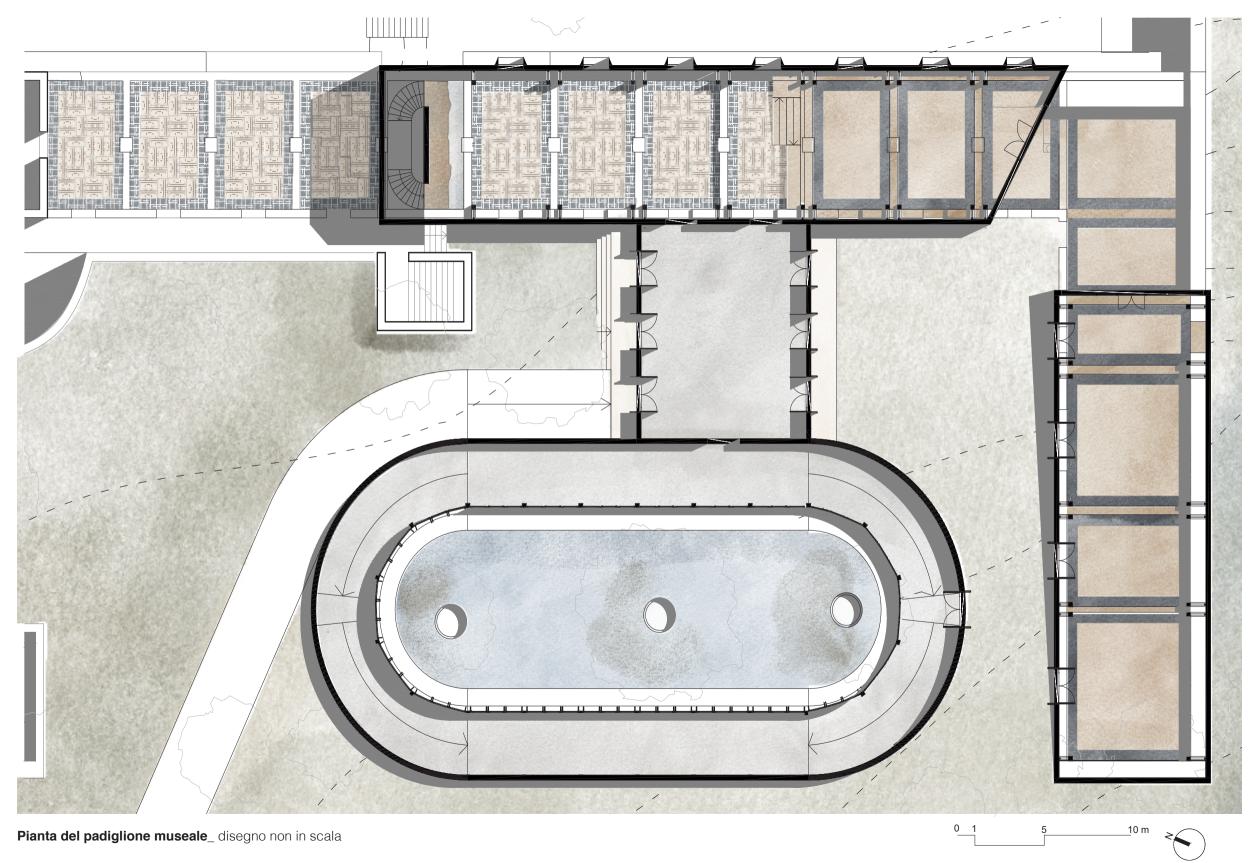
La scelta della posizione dei nuovi padiglioni, in buona parte mascherati dalla quinta verde al loro contorno e la composizione complessiva del progetto bene si integrano con l'esistente tessuto monumentale di Villa Adriana.



Schemi compositi del nuovo padiglione museale

111







Sezione del coplesso del Canopo con l'inserimeto della passerella \_ disegno fuori scala

0 5 10 20 m





0 1 5 10 m









[6] Vista prospetto dell'entrata principale con i oscuranti chiusi. Soluzione A con binario nascosto

[7] Vista prospetto dell'entrata principale con i oscuranti chiusi. Soluzione B con binario a vista

[8] Vista prospetto dell'entrata principale con i oscuranti Aperti. Soluzione A con binario nascosto

[9] Vista prospetto dell'entrata principale con i oscuranti aperti. Soluzione B con binario a vista









[10] Vista prospetto retro dell'entrata principale con i oscuranti aperti. Soluzione A con binario nascosto

[11] Vista prospetto retro dell'entrata principale con i oscuranti aperti. Soluzione B con binario nascosto

[12] Vista prospetto sud del blocco Nord-Est. Sullo sfondo facciata dell'entrata soluzione A

[13] Vista prospetto sud del blocco Nord-Est. Sullo sfondo facciata dell'entrata soluzione B



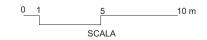
[13] Vista prospetto nord-est del blocco-Sud-Est.

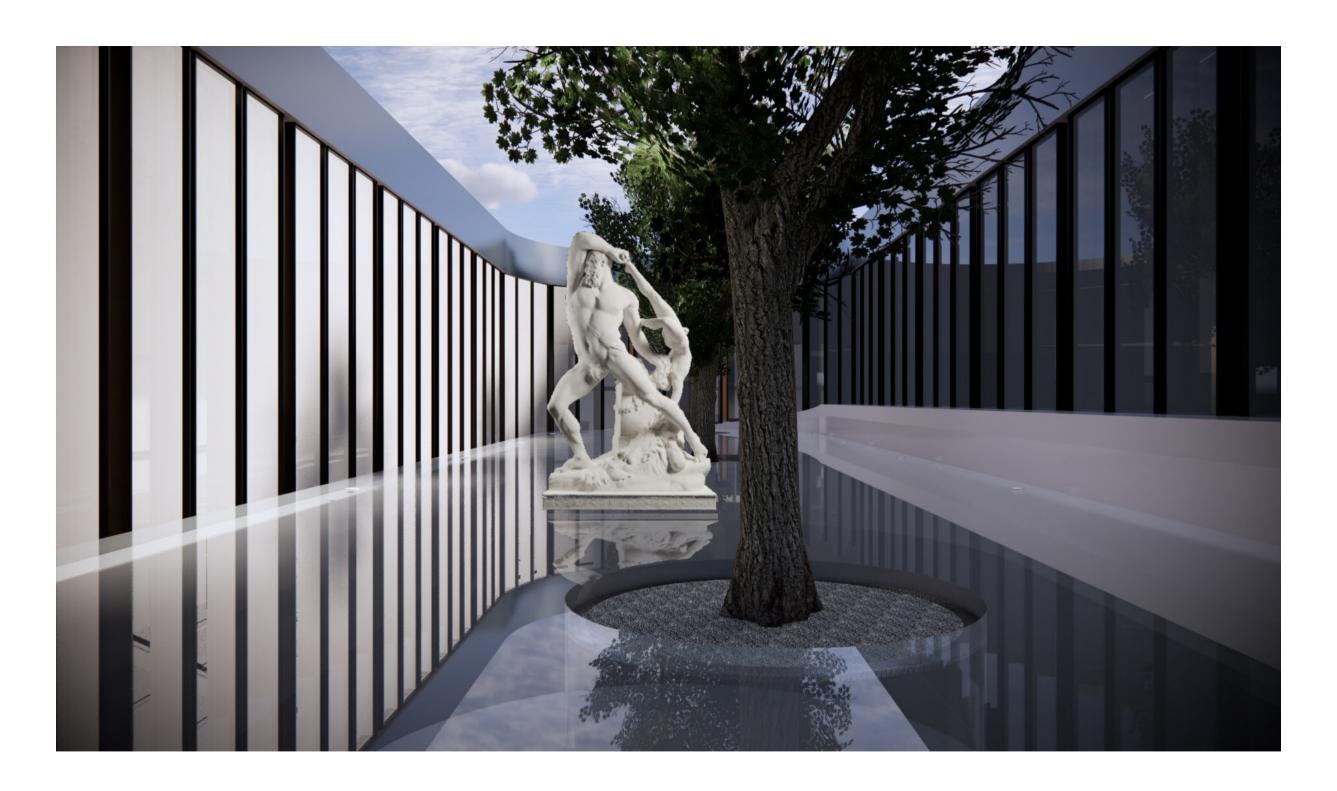


Sezione sul nuovo corpo sale al interno della campata con la volta sfondata disegno fuori scala



Sezione trasversale sulla vasca d'acqua \_ disegno fuori scala





[14] Vista sul patio e vasca d'aqua. in primo piano la statua *Eracle e Lica* 





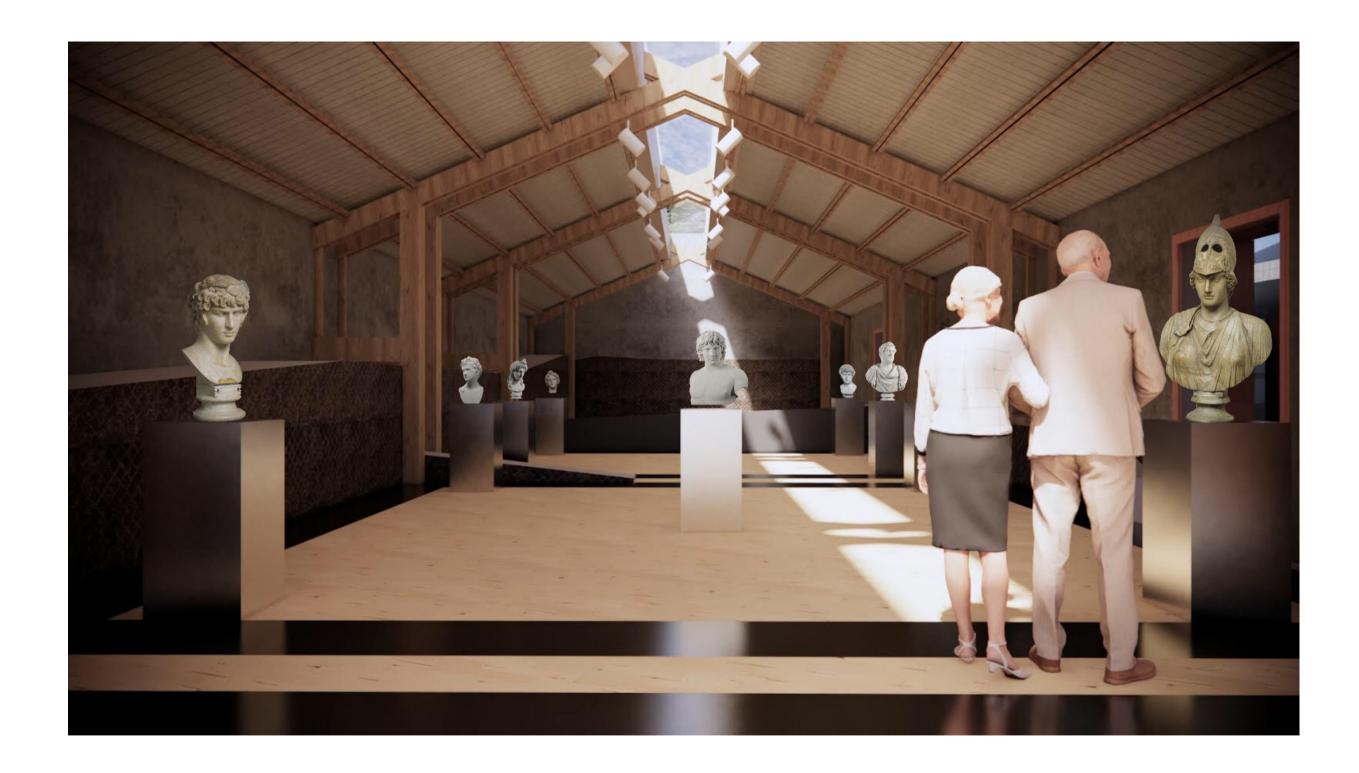




[15] Vista interna al blocco Nord-Est del nuovo padiglione museale verso il corpo scala.

[16] Vista interna al blocco Nord-Est del nuovo padiglione museale verso la terrazza.

[17] Vista della galleria inferiore lungo il patio [18] Vista della galleria superiore lungo il patio



[19] Vista interna del blocco Sud-Est

#### Tecnologie e materiali

Avendo presente le caratteristiche del sito di intervento sono stati studiati e adottati i sistemi strutturali, tecnologici e costruttivi ritenuti più adatti. Queste scelte hanno influito sull'immagine estetica del manufatto. È stato un sistema di elementi prefabbricati in legno montati a secco.

La costruzione modulare, tramite una progettazione con strumenti BIM, permette di ridurre i tempi e i costi di costruzione. Oggi questa tipologia viene sempre più utilizzata sia per il residenziale sia per edifici strategici come scuole e ospedali.

Questo sistema costruttivo ha i seguenti vantaggi:

- riduzione dei costi grazie alla progettazione digitale e industriale;
- abbattimento dei tempi di realizzazione fino al 60% rispetto a metodi di costruzione tradizionali,
- riduzione del rischio di errore o imprevisto nella fase di cantiere grazie al controllo continuo durante la produzione;
- controllo dei tempi e costi complessivi di progetto;
- Riduzione dei rifiuti di cantiere.

Grazie alla prefabbricazione e alla costruzione a secco del manufatto, l'edifici può essere quasi integralmente prodotto in fabbrica, riducendo di molto i tempi dell'assemblaggio in cantiere che avviene tramite il montaggio di elementi finiti con l'utilizzo di connettori, piastre, viti e bulloni. Tale modalità d'intervento porta ad una riduzione sensibile dei rifiuti di cantiere e dell'uso di acqua per la produzione di malte e leganti.

L'utilizzo di elementi prefabbricati consente di ridurre notevolmente i tempi di intervento in sito, salvaguardando l'area di notevole pregio architettonico e di elevata vulnerabilità.

La struttura del padiglione adibito a museo sull'Antiquarium viene realizzata tramite la posa di una serie di portali accoppiati, posti sui fianchi delle murature trasversali della struttura esistente al livello del piano dei mosaici, collegati tramite arcarecci e debitamente controventati. Nelle porzioni in ampliamento le strutture a portali verranno posate su un sistema di fondazioni realizzate a secco rimovibili costituite da gabbioni in rete elettrosaldata costipati con ghiaia e soprastante cordolo in CLS.

I tamponamenti laterali dei padiglione saranno realizzati con pannelli X-LAM in legno massiccio a strati incrociati fissati ai portali precedentemente posati. Le finiture esterne sono previste con listellatura verticale in legno o in lamiera di alluminio brunito.

Il pacchetto di copertura, montato sulla travatura secondaria, prevede la seguente stratigrafia:

- tavolato in legno sbiancato,
- telo per la formazione di barriera al vapore,
- pannello isolante in fibra di legno spessore 160 mm
- tavolato di chiusura in pannelli OSB da mm 20
- telo impermeabile traspirante
- doppia orditura di listelli per formazione intercapedine di ventilazione
- manto di copertura in lamiera di alluminio

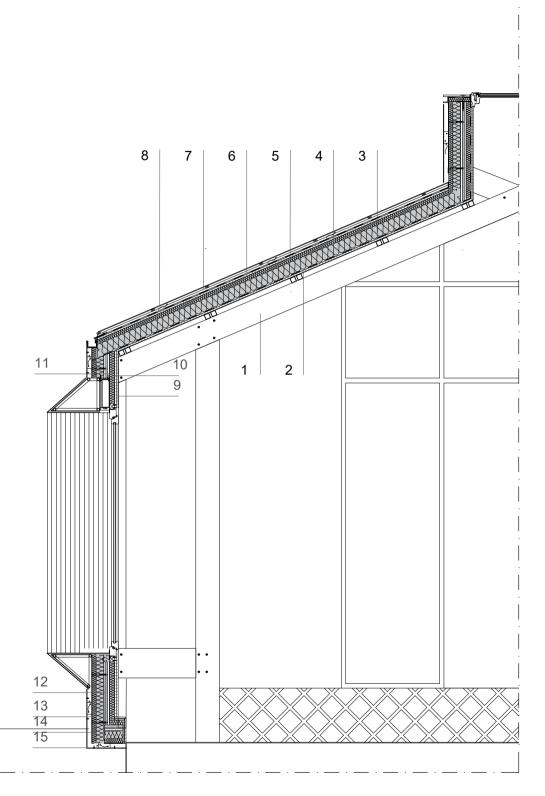
In sommità alla copertura del padiglione dell'Antiquarium sono stati progettati dei lucernari per l'illuminazione dall'alto dei locali e per la loro ventilazione. Detti lucernari saranno dotati di serramenti con comando di apertura elettrificato.

I serramenti esterni sulla facciata rivolta verso il Canopo sono previsti in legno con apertura a vasistas incorniciati da un'imbotte esterna sporgente di forma trapezoidale. Sul lato del patio le porte finestre sono in alluminio brunito come la finitura della facciata. Su tali serramenti, al fine di regolare l'irraggiamento solare interno è previsto un sistema ombreggiante costituito da tende verticali in tessuto di colore bianco. Sui lati sud ed est il progetto prevede la realizzazione di una vetrata continua in alluminio a chiusura dell'intera superficie della parete.

La pavimentazione, nella porzione meridionale del padiglione, maggiormente degradata e priva di mosaici, verrà realizzata tramite la formazione di un tavolato sopraelevato di circa cm 60 sopra i ruderi delle vecchie murature. Nella porzione posta a nord verrà utilizzata la pavimentazione esistente a mosaico per la quale è stato previsto un intervento di pulizia e restauro. La porzione di padiglione esterna alle rovine verrà pavimentata con piastrelloni prefabbricati galleggianti con finitura a cemento.

Le pareti interne sono rivestite con pannelli in cartongesso tinteggiati con coloriture stonalizzate bianche e grigie.

La piscina esterna di nuova costruzione nel patio sarà anch'essa realizzata a secco tramite la stesa di un tessuto non tessuto e la successiva formazione di un piano di posa in ghiaia su cui verranno appoggiati i setti di contenimento e gli impianti per il ricambio dell'acqua. Sarà modellata una membrana impermeabile per contenere un battente d'acqua di pochi cm con sfioro sul perimetro ed avrà una funzione puramente decorativa.



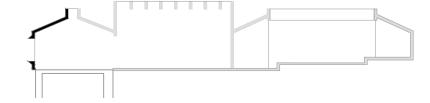
Dettaglio tecnologico \_ disegno fuori scala

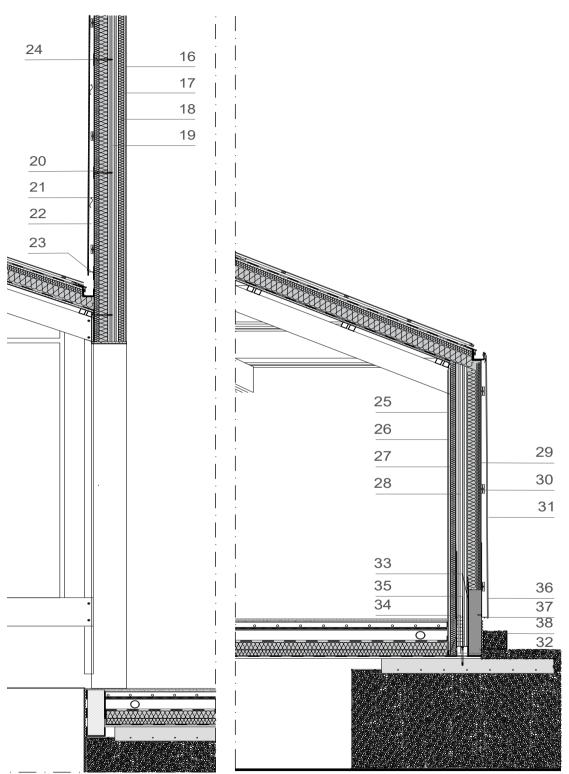
#### Copertura inclinata:

- 1. Struttura portante
- 2. Tavolato
- 3. Elemento di controllo del vapore
- 4. Pannello di isolante termico sp.160 mm
- 5. Telo sottomanto impermeabile traspirante
- 6. Listellatura di supporto
- 7. Tavolato di appoggio del manto di copertura
- 8. Manto di copertura in lamine di alluminio

#### Parete esterna ventilata tipo A:

- 9. Lastra in cartongesso sp.12,5 mm
- 10. Lastra in gessofibra sp.12,5 mm
- 11. Struttura a orditura in legno riempita con pannello isolante acustico sp. 50 mm
- 12. Pannello portante in XLam sp. 95 mm
- 13. Pannello isolante termico sp.120 mm
- 14. Tessuto per la tenuta all'aria
- 15. Sottostruttura a montanti in legno di supporto al rivestimento in pannelli di aluminio / Intercapedine ventilata sp. 50 mm





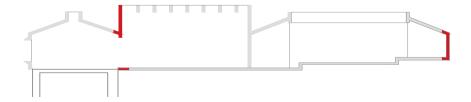
Dettaglio tecnologico parete perimetrale B e C\_ disegno fuori scala

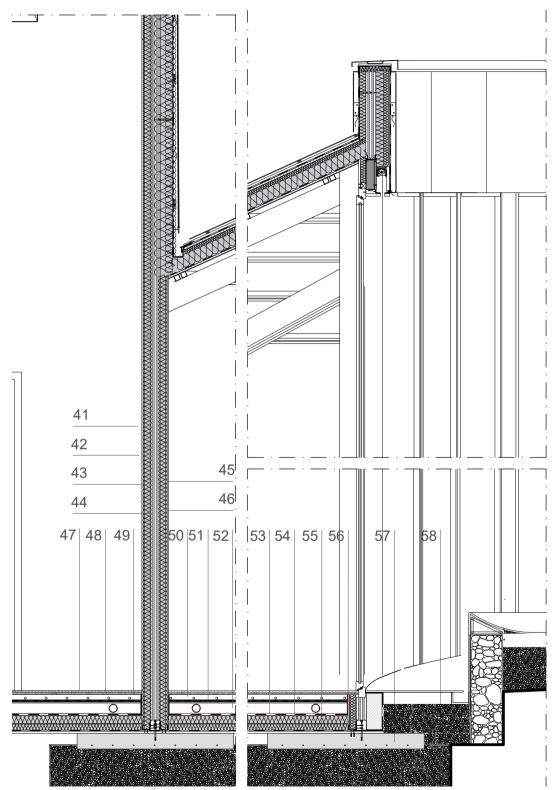
#### Parete esterna ventilata tipo B:

- 16. Lastra in cartongesso sp.12,5 mm
- 17. Lastra in gessofibra sp. 12,5 mm
- 18. Struttura a orditura in legno riempita con pannello isolante acustico sp. 50 mm
- 19. Pannello portante in XLam sp. 95 mm
- 20. Pannello isolante termico sp.120 mm
- 21. Tessuto per la tenuta all'aria
- 22. Sottostruttura a montanti in legno di supporto al rivestimento in listelli di legno verticali / Intercapedine ventilata sp. 50 mm\*
- 23. Rete di protezione anti-insetti
- 24. Tassello per l'ancoraggio meccanico del pannello isolante

#### Parete esterna ventilata tipo C:

- 25. Lastra in cartongesso sp.12,5 mm
- 26. Lastra in gessofibra sp. 12,5 mm
- 27. Struttura a orditura in legno riempita con pannello isolante acustico sp. 50 mm
- 28. Pannello portante in XLam sp. 95 mm
- 29. Pannello isolante termico sp.120 mm
- 30. Tessuto per la tenuta all'aria
- 31. Sottostruttura a montanti in legno di supporto al rivestimento in pannelli di aluminio verticali / Intercapedine ventilata sp. 50 mm
- 32. Tassello per l'ancoraggio meccanico del pannello isolante
- 34. Connettori hold-down del pannello Xlam alla fondazione
- 35. Impermeabilizzazione, per circa 40 cm dal piano di calpestio
- 36. Trave di banchina in larice, ancorata al solaio di base
- 37. Ancorante metallico per fissaggio della trave di banchina al solaio di base
- 38. Isolamento della zoccolatura
- 39. Rete di protezione anti-insetti e gocciolatoio profilato in lamiera
- 40. Strato di protezione dell'isolamento della zoccolatura





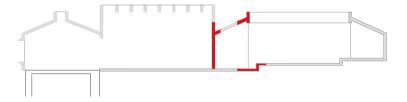
Dettaglio tecnologico \_ disegno fuori scala

#### Parete interna:

- 41. Lastra in cartongesso sp.12,5 mm
- 42. Lastra in gessofibra sp.12,5 mm
- 43. Struttura a singola orditura metallica in alluminio riempita con pannello di isolamento acustico sp. 50 mm
- 44. Pannello portante in XLam sp. 95 mm
- 45. Lastra in legno sp.12,5 mm
- 46. Lastra in legno sp.12,5 mm

#### Solaio e collegamento con la struttura di fondazione:

- 47. Finitura pavimetazione in gres effetto cemento sp.14 mm
- 48. Panello di fibra di gesso sp.15 mm
- 49. Panello di fibra di legno sp.8 mm
- 50. Impianto di riscaldamento sp.50 mm
- 51. Isolante in fibra di legno sp.2 mm
- 52. Panello di fibra di legno sp.10 mm
- 53. Impianto sp.100 mm
- 54. Guaina di protezione
- 55. Pannello portante in XLam sp.90 mm
- 56. Bariera al vapore
- 57. Trave in cemento
- 58. Plinto in ghiaione al interno di una box di rete eletrosaldata.



# 06

### CONCLUSIONI

#### Conclusioni

Nei siti archeologici come di Villa Adriana a Tivoli è necessario che siano realizzati interventi di valorizzazione che rendano il sito attraente e fruibile al grande pubblico.

Ciò può essere attuato con azioni "classiche" che ampliano l'offerta culturale, ad esempio, la creazione di nuovi spazi museali espositivi permanenti oppure con eventi temporali brevi. Tutte le operazioni permaniti devo essere fatte con la massima attenzione al patrimonio naturale e archeologico del sito e valutando la possibilità che successivamente tali strutture siano rimosse.

Dopo aver analizzato in modo approfondito gli allestimenti per eventi di sfilate di alta moda che vari brand italiani hanno realizzato all'interno di siti storico-achitettonici si può evincere che attualmente sempre più spesso si palesa il rapporto brillante tra il mondo dei beni culturali e quello della moda. Come è già stato sottolineato tale connubio reca vantaggi ad entrambe le parti. Ma affinché tale situazione si attui è necessario che la relazione tra le parti (le maison e le istituzioni) sia coordinata e sviluppata da un soggetto terzo che abbia la sensibilità di coniugare le necessità narrative e creative del brand con quelle di tutela e valorizzazione del bene culturale. Per tanto è necessario individuare strategie estetiche, compositive e tecnologiche compatibili con il sito su cui si interviene e con l'immagine comunicativa del brand. Nonostante i molti episodi negli ultimi decenni non è stata ancora stilata una regolamentazione a riguardo in Italia. Bisogna anche sottolineare che ogni caso richiede valutazioni e operazioni differenti e irreplicabili.

Il progetto dello spettacolo è il fattore determinate per esaltare sia il bene culturale che il lavoro del direttore artistico della maison. Tuttavia, il progetto deve essere sobrio e delicato non predominate sull'immagine del bene e delle creazioni di moda. Lo spettatore deve percepire immediatamente la visione del defilè e luogo in cui si svolge che sono i soggetti protagonisti dell'evento.

In conclusione il progetto è il trait d'union tra il monumento e le creazioni di moda.

#### bibliografia

- F. Ala, M. M. Margaria, V. Minucciani, Lo spazio architettonico della sfilata di moda, Gangemi,
- S. Aurigemma, Villa Adriana, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello stato, 1985
- B. Marzuoli, F. Mollo,"XIX secoli a Villa Adriana, Speciale 'Ananke 84", Altralinea, II dialogo tra architettura e archeologia, rivista diretta da M.D. Bardeschi, agosto 2018.
- P. F. Caliari, Tractatus Logico Sintattico. La forma trasparente di Villa Adriana, Roma, Quasar Edizioni, 2012
- P. F. Caliari, XIX secoli a Villa Adriana, "Speciale 'Ananke 84, in Gli architetti di Adriano, Altralinea edizioni, Il dialogo tra architettura e archeologia", pag 16-20, agosto 2018.
- M. Falitta, Villa Adriena, Una questione di composizione architettonica, Mllano, Skira, 2000

Ferrero-Regis, Staging Fashion: The Fashion Show and Its Spaces. Bloomsbury Publishing PLC, T. & Lindquist, 2020

- E. Gentili Tedeschi, G. Denti, Le Corbusier a Villa Adriana: un atlante, Firenze, Alinea, 1999
- G. Landrini, Le immagini in movimento nelle mostre di moda. Il caso di Fendi Studios, Cinergie-II cinema e le altre arti. N.14, Roma, 2018
- W. MacDonald, J. A. Pinto, Villa Adriena: la costruzione e il mito da Adriano a Louis Kahn, Milano, Electa, 1997
- L.Marchetti, S.S.Reinach, Exhibit! La moda esposta: lo spazio della mostra e lo spazio della marca. Milano. Bruno Mondadori. 2017
- B. Marzuoli, F. Mollo, "XIX secoli a Villa Adriana, Speciale 'Ananke 84", Altralinea, Il dialogo tra architettura e archeologia, rivista diretta da M.D. Bardeschi, agosto 2018.
- B. Marzuoli, F. Mollo, P.F. Caliari, "XIX secoli a Villa Adriana, Speciale 'Ananke 84, in La composizione policentrica di Villa Adriana e il tecnigrafo post alessandrino", Altralinea, Il dialogo tra architettura e archeologia, pag 67-79, agosto 2018.
- S. Mendes, The Instagrammability of the Runway: Architecture, Scenography, and the Spatial Turn in Fashion Communications. Fashion Theory, 25:3, 311-338, 2021 https://doi.org/10.1080/1362704X.2019.1629758
- A. M. Reggiani, Villa Adriana: paesaggio antico e mabiente moderno, Milano, Electa, 2002

#### Articoli

- O. Ahmed, Fendi Couture S/S 22 proietta l'Antica Roma nell'iperspazio, i-D,31/01/22 https://i-d.vice.com/it/article/dypx5w/fendi-ss22-review
- I. Allegranti. Fashion shows in archaeological heritage sites. Design/Arts/Culture, 2020 https://doi.org/10.12681/dac.25910
- G. Allegretti A. L. Ditta, S. Ghirardini, Moda e Parimonio: Fashion show per la valorizzazione di una reciproca bellezza, volume 42, p.38-45, AND, 2022
- F. Caiazzo, I vestiti della sfilata Fendi Primavera Estate 2022 segnano il debutto (dal vivo) di Kim Jones, ELLE, 22/09/2021

https://www.elle.com/it/moda/tendenze/a37693564/vestiti-primavera-estate-2022-sfilata-fendi/

A. Calbi; Siracusa come un set, moda e arte in piazza riaccendono la storia. La Repubblica Palermo online, 12/07/2022

V. Friedman, Fendi, the Legacy of Empire - and Lagerfeld, New York Times online, 5/07/19

- E. F. Gadeschi, La storia delle sfilate, da appuntamento esclusivo a evento di massa: Come tutto ebbe inizio, defilé in atelier ai fashion show super social, Elle, 20/09/2022 https://www.elle.com/it/moda/a41328362/sfilate-storia/
- L. Larcan, L. Roma, sulla Fontana di Trevi le modelle sfilano sull'acqua. Il Messaggero , 06/07/2016
- M. Merconi,
- G. Pacella, La sfilata Fendi Couture Autunno Inverno 2019 2020 nel Tempio di Venere, lì dove la bellezza incontra

l'eternità. Elle. 5/07/19.

I.Prisco, DA CAPRI A ROMA, PASSANDO PER SAN DIEGO E SIVIGLIA, IL GIRA LA MODA NON SI FERMA, ElleDecor, 14/04/2022

https://www.elledecor.com/it/viaggi/a39723207/sfilate-maggio-giugno-luglio-2022/

i. Prisco, il nuovo (antichissimo) splendore del tempio di venere e Roma, ElleDecor,20/12/2021 https://www.elledecor.com/it/architettura/a38587876/tempio-di-venere-e-roma-ristrutturazione/

Redazione, La storia delle sfilate di moda per immagini: Dal salotto di Rue Cambon di Coco Chanel alla "Battaglia di Versailles" del 1973: ecco i visionari della moda che hanno fatto da apripista al moderno concetto di runway show, Vouge ITALIA, 1/06/2020

https://www.vogue.it/moda/article/storia-sfilate-moda-immagini-coco-chanel-givenchy

Redazione, L'omaggio di Fendi a Karl Lagerfeld, la sfilata a Roma sul Colle Palatino, La Repubblica, 05/07/2019

https://video.repubblica.it/moda-e-beauty/moda/l-omaggio-di-fendi-a-karl-lagerfeld-la-sfilata-a-roma-sul-colle-palatino/383581/384309

Redazione, Fendi 90: l'evento, Vogue ITALIA, 8/07/2016

https://www.vogue.it/news/notizie-del-giorno/2016/07/08/fendi-90-anniversario-fontana-di-tre-vi-roma

Redazione, Gucci, Bulgari e Fendi: i mecenati del lusso italiano, Forbes, 29/08/2019 https://forbes.it/2019/08/29/i-mecenati-del-lusso/

G. Rossi, Fendi rewind, storia del brand che celebra il lusso dell'artigianalità, L'officiel, 12/05/2021

https://www.lofficielitalia.com/moda/fendi-storia-del-brand-karl-lagerfeld-silvia-venturini-carriera

#### sitografia

https://whc.UNESCO.org/en/criteria/

https://www.sbfi.admin.ch/sbfi/it/home/formazione/UNESCO.html.

https://www.iusinitinere.it/la-world-heritage-convention-6421

http://whc.UNESCO.org/uploads/activities/documents/activity-630-1.pdf.

http://www.aedon.mulino.it/archivio/2011/1/marchetti.htm

http://whc.UNESCO.org/

https://www.UNESCO.beniculturali.it/il-piano-di-gestione/

https://www.UNESCO.beniculturali.it/il-piano-di-gestione/

Art. 6 - Codice dei beni culturali e del paesaggio (officeadvice.it)

http://sabap\_ssnu.beniculturali.it/it/505/valorizzazione-artt\_-111-112

https://p-cdn.rockwool.com/syssiteassets/rw-it/brochuremanuali/edifici-in-legno/edifici-in-legno.pdf?f=20201025025812

https://www.rockwool.com/it/download-strumenti/brochure-manuali/?selectedCat=edifici%20 in%20legno#libreria

https://www.eai.enea.it/archivio/efficienza-energetica-avanti-tutta/prospettive-e-potenzialita-dei-sistemi-off-site-il-progetto-ambiente-costruito.html#:~:text=I%20vantaggi%20dell'Off%2DSite%20Construction%20(OSC)&text=rapidit%C3%A0%20di%20posa%20in%20opera,applicazione%20su%20edifici%20esistenti.

https://blog.allplan.com/it/lean-construction-bim-nella-pratica

https://ltshop.legislazionetecnica.it/demo\_fad/demo\_m01u01\_pter/story\_content/external\_files/Stampa\_lezione\_M01\_UD01.pdf

https://www.designboom.com/design/bureau-betak-glass-maze-fendi-ss21-haute-coutu-re-show-01-29-2021/

https://www.ingenio-web.it/articoli/fondazioni-a-secco-per-edifici-in-legno/

https://www.turismoroma.it/it/notizie/fendi-fountains-la-nuova-grande-bellezza-del-fontano-ne-del-gianicolo-e-delle-sue-sorelle

https://www.lastampa.it/cronaca/2014/06/05/fotogalleria/ponte-sulla-fontana-di-trevi-a-ro-ma-comincia-il-restauro-1.35741049

https://www.corriere.it/reportages/cronache/2015/trevi/

151